

OTTOBRE 1980

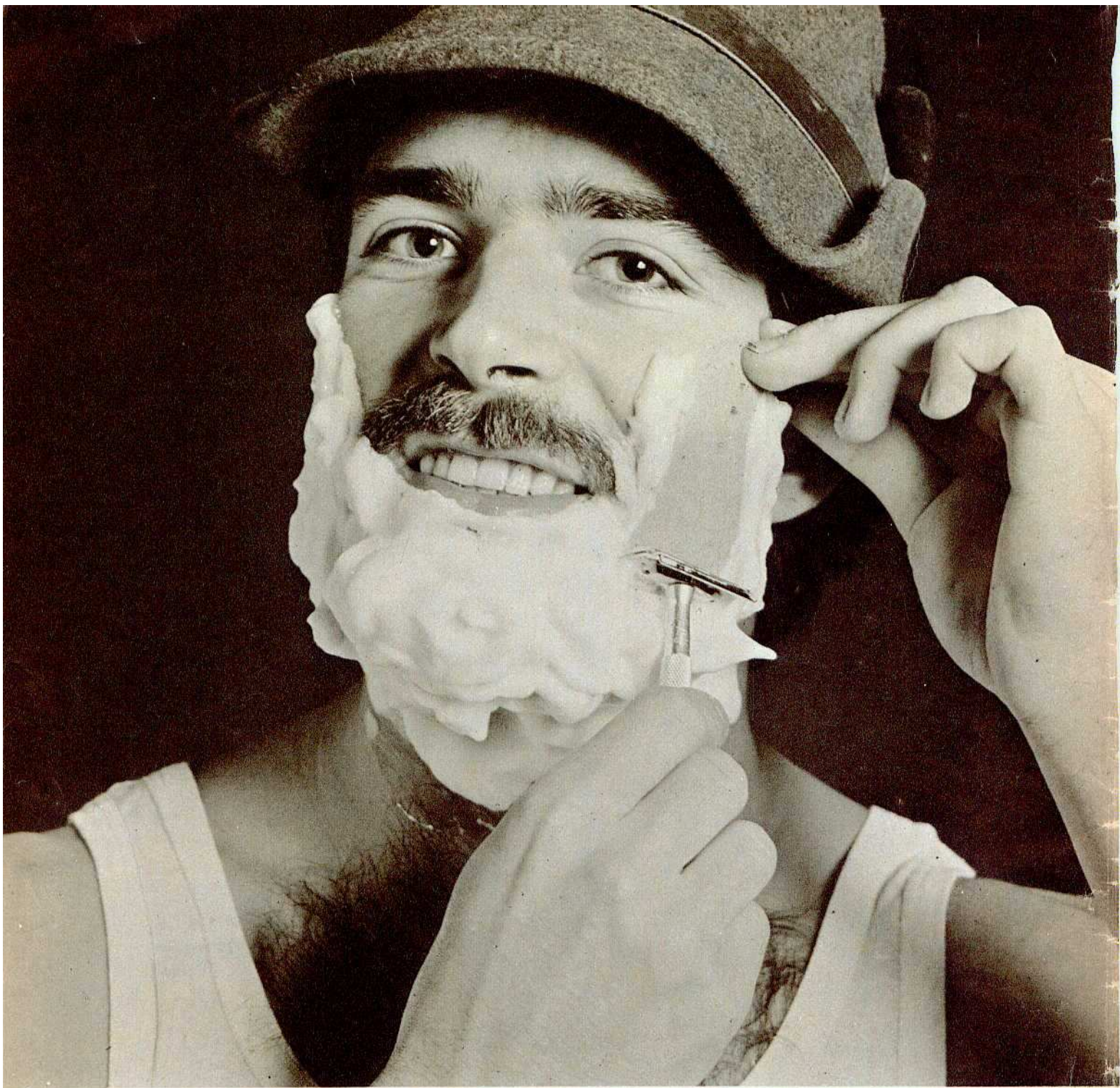
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXI N° 9

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



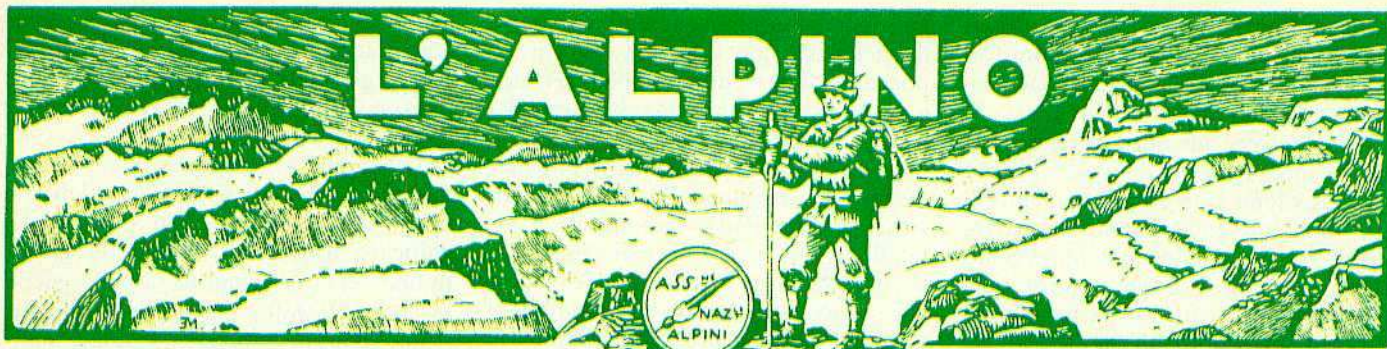


Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Se, Come, Perché

di VITALIANO PEDUZZI

« Sai, hanno (è il generico verbo senza soggetto che l'Alpino di base riferisce sempre a chi sta in alto) deciso che l'anno venturo l'adunata si fa a Verona ».

E' un discorso di attualità, che si tiene dovunque esista una Sezione o un Gruppo A.N.A., in Italia e nel mondo. Sono i reduci dell'ultima adunata a fare questo discorso, che si ripete puntualmente dopo ogni nostro incontro nazionale.

Si deve decidere non « se » si andrà, ma « come » si andrà. L'Alpino è un organizzato mentale, quindi prende tempo per ragionare intorno al « come ». Il « se » non si discute: è già risolto dai grandi e semplici « perché », in forza e in virtù dei quali l'Alpino anonimo, quello che sfila nell'ultima riga, va all'adunata, ci va come un fatto naturale. E magari comincia adesso a metter via i soldi per andarci, tenace formica in una nazione un po' troppo cicalata.

Sociologi e psicologi hanno elaborato ingegnose interpretazioni del « perché », distillandole dal cranio. Le fabbricano — è il loro mestiere — ma al nocciolo della verità non ce la fanno ad arrivare. E magari segretamente darebbero l'anima al diavolo per farcela a realizzare (è un verbo che gli piace da matti) in proprio un evento favoloso come una nostra adunata, con centinaia di migliaia di partecipanti senza bisogno di foraggiarli, alloggiarli, trasportarli gratuitamente, come è malcostume del finto spontaneismo nazionale.

Spiegazioni zoppe e penose, quelle dei cervelloni: che ci si ritrova come in zona franca per celebrare una festa pagana (leggi: bevute e mangiate) — ma lo si potrebbe fare con molto maggior comodità e molto minor spesa a casa —; che è un'inconscia corsa all'indietro verso l'età d'oro della giovinezza — ma allora non si spiega

perché vengono all'adunata tanti e tanti giovani e giovanissimi, addirittura dei ragazzi freschi di congedo. Che magari si sobbarcano quel faticoso e prezioso lavoro che è il servizio d'ordine. E poi è borsa retorica che la giovinezza sia l'età felice. Per molti, moltissimi, anche tra noi, proprio tra noi, è stata una dura prova.

Gli Alpini vanno all'adunata per il piacere, intimo personalissimo non delegabile ad alcuno, di stare insieme, volontariamente insieme, uniti, volontariamente uniti, non massa casualmente impastata — la massa è la fornace dove fondono le scorie degli uomini non riusciti; per vivere, poche ore o due-tre giorni, tra la propria

gente, la gente per bene con la quale si trasmette sulla stessa lunghezza d'onda senza bisogno di chiacchiere o di sceneggiate: basta uno sguardo che brilla in un certo modo, una stretta di mano densa di calore, uno specchiarsi l'uno nell'altro; per l'orgoglio, sobrio e solido, di onorare insieme, tutti insieme in quel giorno, i grandi valori che si onorano ogni giorno singolarmente e che formano la dignità della vita: lo spirito di sacrificio così legato al senso del dovere; e dal senso del dovere deriva il senso del buon diritto, che è in sostanza il rifiuto del sopruso, dell'arbitrio, il rifiuto di subire cosa ingiusta, e tutto questo è il miglior antidoto contro ogni tipo di dittatura; la solidarietà verso il prossimo, non per esibire una virtù, ma perché si sente che è giusto così; la coscienza individuale, che è la sola misura certa per distinguere il bene dal male.

Ci va anche per la civetteria di essere un « borghese » che sa sfilare col passo giusto.

Si può osservare che queste sono virtù tipiche di chi, dovendo vivere per nascita e tradizione nell'ambiente aspro della montagna, deve praticarle quasi naturalmente per sopravvivere. Ma anche questa spiegazione è retorica, retorica pigra. Basti considerare che la montagna di oggi, come habitat umano, è ben diversa, radicalmente diversa da quella di 30 e 50 e 80 anni fa. La montagna si è venuta spopolando, e per tante ragioni e colpe non dei montanari, anche se la durezza della vita si è ampiamente attenuata. In alternativa di montanari scesi al piano, sono saliti e salgono alla montagna uomini di pianura. E' facile obiettare: quelli ci vivevano, questi ci vanno ogni tanto. Ebbene, i valori e le virtù che abbiamo ricordato fra i grandi « perché » che ci portano alle nostre adunate, sono — non ▶



praticati, che può sembrare un esercizio — ma vissuti anche dall'uomo di pianura e di città che appartiene alla gran famiglia verde.

Ecco nascere un altro perché. Perché la montagna rende così? Perché è una passione e un comportamento di vita, non un divertimento sportivo, perché causa ed effetto si intrecciano felicemente: bisogna già sentire quei valori per essere attratti da un mondo di fatica, di sudore, di sacrificio, anche di rischio, come la montagna; e per viverli bisogna coltivare la virtù di quei valori, coltivarla anche servendo l'Italia sotto le armi.

L'Alpino dell'ultima riga va all'adunata per esprimere con la sua piena presenza il mondo bellissimo che gli vive dentro e che, nella sua semplicità di parola non saprebbe esprimere con delle frasi; per riconoscere e costituire, con centinaia di migliaia di

pais come lui, i lineamenti del volto della Patria, non la patria resa insopportabile dai tromboni della retorica e dello sciovinismo, ma la terra dei padri, un mondo antico e presente da onorare nella buona e ancor più nella avversa fortuna. Da onorare costruendo una Patria rispettabile e attendibile non per enfasi di chiacchiere o truculenza di minacce, ma perché sono rispettabili e attendibili i suoi cittadini proprio come fanno le nostre sezioni all'estero, che danno dell'Italia l'immagine migliore. Le nostre adunate lasciano dietro di sé spazi puliti, moralmente e materialmente. E anche la pulizia materiale è significativa: sono puliti gli uomini. Puliti come l'Italia ufficiale non sa essere. L'Italia non è certo quella patetica e inverosimile signora che figurava cinquant'anni fa sui fogli di congedo, con un leone di pezza ai piedi e l'elmo di

Scipio incorporato. Ma certamente non è neppure quella barbona sudicia e con gli abiti da finta povera e da finta lavoratrice che la retorica dell'antiretorica esibisce.

A Genova lo striscione migliore era questo: « I Caduti delle Forze dell'ordine sono i nostri Caduti ». Vuol significare fraternità, solidarietà, gratitudine verso la prima linea nella guerra contro la follia barbarica del terrorismo. Questa è la nostra Italia, non quella di chi cinicamente specula, a fini di fazione, sui morti e sulle sciagure.

Per l'Alpino dell'ultima riga l'Italia è la signora Italia; così lui la vuole, e per salutarla si alza in piedi e porta devotamente orgogliosamente la mano ferma alla tesa del cappello, del suo onorato Cappello Alpino. Anche per questo va all'adunata.

Sangue e vino

di ALDO RASERO

Apparentemente potrebbe sembrare un accostamento poco opportuno quello tra il sangue e il vino, ma lo faccio ad uno scopo ben preciso.

Me ne ha dato spunto un giornale sezionale che tempo fa ha riportato la frase: « Nella storia degli Alpini c'è più sangue che vino ». E' una frase incisiva densa di significato e — pur avendolo già fatto altre volte in passato — ritengo opportuno ricordarne le origini specie per i più giovani.

Nel maggio 1965 eravamo a Trieste per la prima adunata dedicata al cinquantenario della guerra 1915-1918, un'adunata che voleva rendere omaggio ai fanti del Carso e a quanti avevano combattuto nelle file dell'esercito. Deve essere ricordato — per inciso — che quella dell'anno dopo, a La Spezia, venne dedicata ai marinai, quella del 1967 a Treviso agli aviatori e quella del 1968 al Milite Ignoto al quale venne reso omaggio a Roma.

Presidente dell'Associazione era l'indimenticabile avvocato Ettore Erizzo e, nei giorni precedenti la sfilata, un giornalista della televisione chiese di poterlo incontrare per rivolgergli alcune domande in merito all'adunata. Combinai l'incontro e il giornalista, convinto di fare sfoggio di una buona conoscenza degli Alpini — legata a un cliché superato da anni che vedeva l'Alpino indissolubilmente legato al fiasco o alla bottiglia — disse: « Allora domenica vedremo sfilare fiaschi, bottiglie, damigiane, botticelle... ».

Erizzo si fece scuro in volto, lo guardò fisso negli occhi e battendo violentemente un pugno sul tavolo disse: « Si ricordi che nella storia degli Alpini c'è più sangue che vino ». Passato il momento di sgomento del giornalista e lo scatto d'ira, Erizzo spiegò che non era un vanto per noi Alpini aver versato tanto sangue in ogni epoca e su ogni fronte, ma un triste tributo pagato alla storia nazionale nel corso delle varie guerre. Tornato al sorriso, Erizzo aggiunse l'augurio che nel futuro degli Alpini non vi fosse più sangue, ma solamente vino sia pure con la dovuta discrezione.

Bisogna riconoscere che tra la prima e la seconda guerra mondiale gli stessi Alpini avevano contribuito a creare una figura un po' scarpona e beona di loro stessi, una figura che poteva essere considerata un residuo di guerra e che col passare degli anni si andava affievolendo.

Nel secondo dopoguerra proprio Erizzo, con opera costante e paziente di convincimento e con qualche rabbuffo, era riuscito a ottenere quasi del tutto che nella sfilata non figurassero elementi enologici, emblemi folcloristici, donne e bambini. Ed ecco il

perché dello scatto violento e giustificato di Erizzo quando sentì dire che la sfilata sarebbe stata infiorata dai classici strumenti delle bevute.

Dal 1945 — che vide gli ultimi episodi della guerra — a oggi l'augurio di Erizzo si è avverato. Infatti gli Alpini — e con essi il soldato italiano — non hanno più versato altro sangue in forma cruenta. Con il motto: « Ieri alla Patria, oggi all'umanità » ne hanno versato parecchio e continuano a offrirne per alleviare sofferenze.

Ed è triste constatare che, mentre molti Alpini e moltissimi buoni cittadini offrono il loro sangue con senso di altruismo, le nostre strade sono macchiate dal sangue innocente delle vittime del terrorismo. A quanto ci risulta finora, tra le vittime della strage di Bologna vi è il sergente Alpino Carlo Mauri della Sezione di Como, la moglie Anna Maria e il figlio Luca di sei anni.

Triste presenza alpina nel tragico, assurdo attentato.

Non occorre qui ricordare il nostro reciso NO alla violenza e al terrorismo in quanto più volte espresso in varie forme. Ed è inutile ripetere che per noi non esistono violenza e terrorismo di una qualunque colorazione politica. Per noi, legati alla legge della montagna, che è fatta di altruismo e di amore per il prossimo, esistono solo delinquenza e assassinio nelle forme più brutali e disumane.

Ricordando le parole di Erizzo ci auguriamo che non solo nella storia degli Alpini, ma nella storia di tutti gli italiani non vi sia più sangue se non quello donato generosamente per salvare qualche vita umana.

Regolamento del « Premio Fedeltà » alla montagna

Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini, al fine di tutelare e valorizzare la montagna, intesa non solo come ambiente naturale e topografico, ma anche sotto l'aspetto culturale, morale ed umano, visto l'art. 2 paragrafi b) e d) del proprio Statuto, istituisce un « Premio fedeltà alla montagna ».

Art. 2 - Il Premio, annuale, viene assegnato all'alpino (o gruppo di alpini o Gruppo A.N.A.) che, negli intenti di cui al precedente art. 1, abbia utilmente operato per la difesa, la valorizzazione e l'arricchimento dell'ambiente montano e della sua cultura, onde evitarne il depauperamento e contribuire al mantenimento, alla prosperità ed al potenziamento degli insediamenti umani in montagna.

Art. 3 - Il « Premio Fedeltà alla Montagna » è dotato di un « Fondo » a gestione autonoma, nel quadro del bilancio dell'A. N.A. e così costituito:

- incorporazione del fondo proveniente dal disciolto « Fondo Assistenza » dell'A.N.A.;
- eventuali assegnazioni straordinarie volta a volta deliberate dal C.D.N.;
- tutte le donazioni, i legati, i lasciti e le regalie, le oblazioni a specifica destinazione al detto « Fondo »;
- gli interessi maturati sulle somme di cui sopra.

Annualmente il Consiglio Direttivo Nazionale stabilisce l'entità del Premio nei li-

miti dei proventi del Fondo di cui sopra.

Art. 4 - Il « Premio Fedeltà alla Montagna » è retto ad ogni effetto, da una « Commissione », nominata ogni anno dal Consiglio Direttivo Nazionale e costituita da 5 membri. Il « Fondo » a gestione autonoma, di cui all'art. 3, fa capo contabilmente ed amministrativamente, agli Organi ed Uffici dell'Associazione Nazionale Alpini, preposti alla formazione e redazione del Bilancio dell'Associazione Nazionale Alpini medesima.

Art. 5 - Ogni anno, entro il termine improrogabile del 31 Marzo, ogni Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, per il tramite della Sezione di appartenenza (che dovrà esprimere il proprio parere), potrà segnalare alla Commissione di cui al precedente art. 4, presso la Sede Nazionale dell'Associazione, i Soggetti ritenuti meritevoli del « Premio Fedeltà alla Montagna », all'uopo trasmettendo alla detta Commissione una proposta scritta corredata da una relazione descrittiva ed illustrativa dell'opera svolta dal Soggetto proposto ed una sintetica motivazione.

Art. 6 - Sulla base delle proposte di cui al precedente art. 5, pervenute in termine, la Commissione, con decisione presa a maggioranza semplice dei suoi membri, proporrà al Consiglio Direttivo Nazionale per la delibera, l'assegnazione del « Premio Fedeltà alla Montagna », nei limiti stabiliti dal

precedente art. 3, comma 1. Al Soggetto premiato verrà altresì assegnata apposita targa, mentre un apposito Trofeo perpetuo verrà affidato in deposito fiduciario annuale, al Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini al quale fa capo il Soggetto premiato.

Art. 7 - Prima di decidere, la Commissione può chiedere alle Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini, dalle quali dipendono i Gruppi presentatori di proposte di assegnazione del « Premio » ulteriori informazioni e precisazioni. La Commissione può inoltre assumere dirette informazioni ed effettuare eventuali sopralluoghi a sua scelta discrezionale.

Art. 8 - Il « Premio Fedeltà alla Montagna » viene pubblicamente consegnato di regola nel luogo di residenza del Soggetto premiato, alla presenza del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini o di suo Delegato, in epoca dell'anno particolarmente significativa per la vita sociale del luogo stesso.

Art. 9 - In caso di mancata assegnazione, totale o parziale, del « Premio », quanto non assegnato, resta a disposizione del « Premio » e può essere compreso nelle assegnazioni successive.

Art. 10 - Il presente Regolamento può essere modificato od abrogato solo con delibera motivata dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, che stabilisce altresì, in caso di abrogazione del « Premio », la destinazione degli eventuali fondi residui. **E.B.**

LE VOSTRE LETTERE

A CURA DEL DIRETTORE

Per onestà e chiarezza Le dico che non sono un Alpino, sono un ex combattente dell'ultima guerra e reduce dalla prigionia, leggo sempre il vostro giornale essendo abbonato uno dei miei figli. Le dirò anche che Vi ho seguito sia a Firenze, sia nella 53ª adunata nazionale in Genova con molta ammirazione, leggendo poi le lettere dei genovesi pubblicate c'è veramente da commuoversi.

Siete veramente unici, siete forti. E' proprio per questo che io Vi scrivo.

E' possibile che fra gli Alpini non ci siano pressioni, atti di ripugnanza, prese di posizione per quella schifosa legge 336? Quella legge offende tutti noi Alpini, Ufficiali compresi; basterebbe una Vostra presa di posizione e le acque stagnanti dal '70 in poi si muoverebbero. Io non dico l'applicazione esatta della 336, il che sarebbe difficile e troppo elaborata per estenderla a tutti gli aventi diritto, ma per toglierci da quella infame degradazione di cittadini di serie B per il solo difetto di non essere stati degli statali, basterebbe una soluzione politica, es.: assegnare a tutti una cifra X sulla pensione, oppure corrispondere le pensioni al netto senza ritiri di oneri sociali fino a una pensione X da stabilire. Questo sarebbe già la dimostrazione di voler riparare a un torto, sarebbe una riabilitazione, un modo per poter credere ancora nella Patria.

Voi Alpini come avete dato serenità per due giorni ai genovesi potreste dare serenità a credibilità a noi e a tutti gli ex combattenti che per la Patria non devono esserci cittadini di serie A e di serie B, ma tutti uguali come erano le cartoline precetto, e

come eravamo noi marinai, così come nei fronti dell'Africa, e così come Voi nelle steppe della Russia.

Roberto Pasquini - Firenze

Qualche anno fa, poco dopo l'entrata in vigore della nefanda legge 336 che discriminava gli ex combattenti impiegati dello Stato da quelli privati, io come te, e migliaia di altri colpiti moralmente e materialmente ho dato inizio a una campagna di stampa su quotidiani e periodici nazionali durata un anno, onde poter ottenere la revisione, anche se parziale di detta legge, ma tutto inutilmente. Ho scritto allo stensore della legge ed al Capo dello Stato, ma a nulla è valso. E' ormai convinzione comune caro amico Alpino che la scelta degli uomini che dovremo mandare in Parlamento dovrà essere molto più oculata che in passato, accertarci almeno che questi sappiano apporre sotto i decreti legge la loro firma, anziché la croce come ritenuto sia avvenuto in questo caso.

Del Generale Benedetto Rocca, comandante la Scuola Militare Alpina di Aosta, pubblichiamo la seguente lettera inviata al nostro Presidente Nazionale Bertagnolli nella quale si accenna alla visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini alla Scuola Militare.

Aosta, 28-7-1980

Caro Presidente,

Il giorno 13 luglio il Presidente della Repubblica ha effettuato una visita in Valle

d'Aosta e in quell'occasione ha ricevuto gli onori militari da parte di una compagnia AUC della SMALP.

Al termine della manifestazione ho avuto l'opportunità di stare a lungo a tavola col Capo dello Stato per un pranzo ufficiale, durante il quale Sandro Pertini ha pubblicamente riconosciuto l'alto valore dello spirito alpino. In particolare ha ricordato la memorabile sfilata di Roma, indicandola come una manifestazione eccezionale e fatta da uomini di eccezionale valore.

Quanto sopra ti segnalo per tua opportuna informazione e perché ritengo giusto che un così alto riconoscimento espresso in pubblico nei confronti dell'A.N.A. sia portato a tua conoscenza.

Come da promessa ho fatto presenziare alla cerimonia del Battaglione M. Cervino in Cervinia tutto il Battaglione Allievi Ufficiali dell'Accademia di Modena. Gli stessi hanno praticamente concluso il loro periodo presso la SMALP e ti posso assicurare che sono entusiasti della nostra specialità. Pensa che, a coronamento dei nostri sforzi, questa mattina, tra le 4 e le 11, ben 220 allievi del 161º corso, organizzati e guidati dai nostri Alpini, hanno effettuato un'ascensione di reparto al Gran Paradiso, ricevendo così il battesimo dei 4000 metri.

Speriamo che questa azione vivificatrice abbia trovato un terreno fertile fra le giovanissime leve degli Ufficiali effettivi.

Auspicio una tua prossima visita alla Scuola, ti invio il nostro più cordiale saluto che prego estendere a tutti i tuoi collaboratori.

Gen. Benedetto Rocca

La Brigata Orobica al Tonale



Passo del Tonale 6 giugno 1980

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito Spagnolo, Gen. di Corpo d'Armata José Cabeira Montero e alcuni Ufficiali del suo Stato Maggiore hanno assistito il giorno 6 giugno, al Passo del Tonale, ad una esercitazione svolta dai reparti della Brigata alpina Orobica.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Spagnolo è in Italia per una visita all'Esercito Italiano. Durante la sua permanenza si recherà anche presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e la Scuola di Artiglieria di Bracciano. L'illustre ospite è giunto al Passo del Tonale alle ore 10 a bordo di un elicottero proveniente da Villafranca; a riceverlo c'era il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Generale Lorenzo Valditara e il Comandante della Brigata alpina Orobica Generale Giancarlo Bori.

I reparti della Brigata alpina Orobica erano impegnati in una esercitazione avente lo scopo di perfezionare l'addestramento ad agire in una situazione caratterizzata da accentuato dinamismo. Per aumentare la mobilità dei reparti e sfruttare al massimo i successi conseguiti in tali situazioni di accentuata mobilità è indispensabile l'impiego degli elicotteri che consentono il rapido spostamento di personale e mezzi.

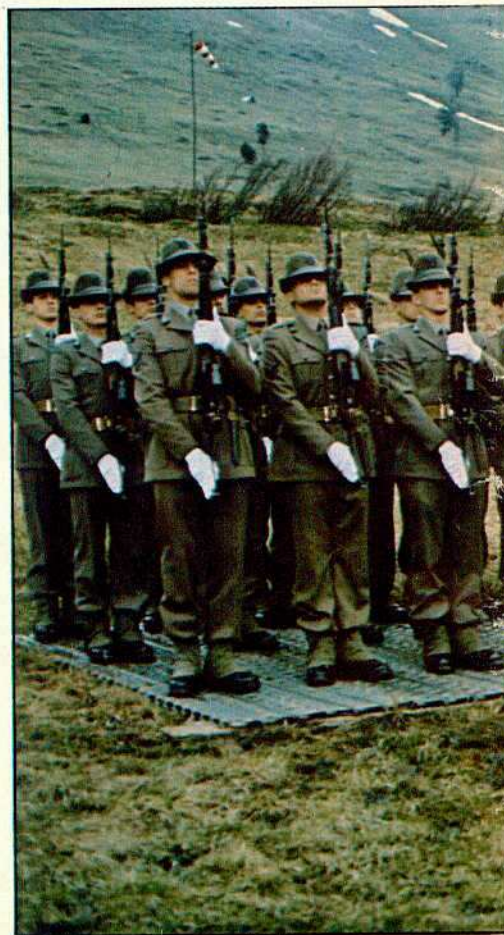
Alla esercitazione, oltre al Battaglione alpini «Morbegno» e al Gruppo Artiglieria da Montagna «Sondrio» hanno partecipato anche elementi del Genio Pionieri e delle Trasmissioni della Brigata. Senza

dubbio, hanno contribuito a dare maggiore spettacolarità alla esercitazione il 54° gruppo squadroni del 4° Raggruppamento ALE «Altair», uno squadrone elicotteri CH47, mezzi aerei che portano più di quaranta persone, e una squadriglia di G91Y, dell'Aeronautica Militare.

L'Esercitazione, denominata «Tonale», prevedeva l'attacco dei reparti della Brigata alpina Orobica alla organizzazione difensiva nemica incentrata sulle posizioni del Passo del Tonale, che sbarrava l'accesso alla zona di Vezza d'Oglio in Val Camonica. I reparti della Brigata alpina Orobica, rinforzati dai reparti elicotteri e dagli aerei dell'Aviazione Militare già menzionati, hanno svolto la loro azione in quattro tempi. Il primo e il secondo sono stati caratterizzati da combattimenti, condotti dai reparti Alpini effettuati con elicotteri AB205. Il terzo tempo ha visto l'intervento degli aerei dell'Aviazione sulle posizioni nemiche del Passo del Tonale. Il quarto e ultimo tempo, l'impiego degli elicotteri CH47 per il trasporto in avanti di due obici da 105/14 con le AR59 FIAT, necessarie per il loro traino, e quello di una compagnia di alpini per il proseguimento dell'azione offensiva.

Per la prima volta in una esercitazione di questo tipo e di questo livello erano assenti i quadrupedi, sostituiti dagli elicotteri per il trasporto degli obici da 105/15 e dai motocarrelli da montagna per il rifornimento di munizioni.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Spagnolo ha seguito con interesse tutte le fasi della esercitazione e nonostante la





spettacolarità degli interventi degli aerei e degli elicotteri non gli è sfuggito la bravura degli alpini e l'impegno da essi profuso. Gli alpini sono stati impegnati in assalti alle posizioni nemiche condotti di corsa su tratti in discesa ripidissima e su altri in terreno in forte salita, dimostrando doti atletiche e di resistenza non comuni.

Al termine della Esercitazione il Gen. José Cabeira Montero si è recato, in elicottero, nella zona di Malé in Val di Sole, a visitare il Centro Logistico della Brigata alpina Orobica, dove erano schierati tutti i componenti logistici necessari ad assicurare i rifornimenti ai reparti quando questi sono dislocati fuori delle loro sedi stanziali. Al Centro Logistico ha potuto osservare tra l'altro l'ospedale da campo, il forno campale, che aveva appena sfornato fragranti pagnotte, e tutti i nuclei per il rifornimento dei materiali, delle munizioni, e delle parti di ricambio dei mezzi e delle armi. Al termine della visita il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Spagnolo ha ringraziato vivamente il Gen. Valdítara per l'interessantissima esercitazione, e ha detto tra l'altro: « quale vecchio soldato sono abituato a guardare negli occhi di chi mi saluta, e negli occhi dei suoi meravigliosi alpini ho visto la lealtà e la serietà che vedo sempre in quelli dei miei soldati. Credo che con giovani così si possa ben sperare nel futuro dei nostri paesi di comune origine latina ».

Alla Esercitazione « Tonale » hanno partecipato anche rappresentanti della stampa e della radiotelevisione.

Battaglione Alpini «Tirano»

Le impressioni di un Alpino alle armi

Da tempo ero venuto a conoscenza che il campo estivo si sarebbe svolto in Toscana, sulle favolose colline e montagne della Lunigiana e Garfagnana. Già da allora il mio entusiasmo fu notevole e accrebbe nei giorni che precedettero la partenza; infatti mi ero prefissato di vivere questa esperienza con il massimo impegno, riuscendo in tal modo a conseguire il miglior risultato, non solamente per onorare coloro che di tutto avevano fatto per averci ospiti nelle proprie valli, ma soprattutto per allargare la conoscenza fra noi Alpini e giungere al termine arricchiti nell'animo e con una personalità più completa.

Ora che quest'escursione estiva si è conclusa, facendo un'analisi di quanto ho vissuto e raccogliendo le impressioni di tutti, debbo proprio constatare che ho tenuto fede ai miei propositi, nei momenti di tristezza e di allegria, nei rapporti tra noi stessi e a contatto con le persone che ci avvicinavano.

Voglio esporre di seguito alcune considerazioni fondamentali, per meglio far capire come seppur giovani e inglomerati nell'attuale società di per sé egoistica, sia ancora viva in noi quella bontà e quello spirito di solidarietà, che raramente oggi sono comuni agli uomini.

Questa esperienza infatti è stata per me l'occasione per ricredermi su alcune cose, lo strumento per abbattere lo scetticismo circa lo spirito altruistico dell'uomo in generale. Infatti nella mia giovinezza, non mi era mai capitato di assistere ad esempi di tangibile solidarietà, di donazione vicen-

devole.

Non ci sentivamo mai soli e insieme, vicino a noi c'era sempre il compagno disposto a donarti quell'aiuto, quella parola indispensabile per continuare a salire, si sentiva la presenza del vero amico che ti spronava a non fermarti mai.

Posso portare l'esempio di un'ascensione impegnativa non solo dal punto di vista della lunghezza dell'itinerario, ma soprattutto della difficoltà di procedere sulla viva roccia, resa particolarmente insidiosa per la vischiosità. Quel giorno anche le condizioni atmosferiche ci erano avverse, e procedendo piano, cercando con le unghie di aggrapparci ai più vicini appigli che la montagna ci offriva, e in assenza di essi, fissando delle corde, dopo alcune ore di sudore e di tensione nel superare difficili passaggi, anche il Pizzo d'Uccello fu nostro. Forse quella fu la giornata da me vissuta più intensamente, e difficilmente dimenticherò la sofferenza dei miei compagni, quei volti affaticati, il procedere lento, gli occhi rivolti all'orizzonte, la voglia di riuscire.

Nell'immenso silenzio di quel mattino, non ho udito mai un lamento, se mai ogni tanto la voce ferma di qualcuno che infondeva nuova forza negli animi.

Superate le difficoltà, si attese l'arrivo di tutti, e per me fu grande l'emozione nel vedere sbucare dalla nebbia alcuni miei amici carichi come muli, avevano sulle spalle non solo il proprio, ma anche lo zaino del compagno che duramente provato, da solo non ce l'avrebbe mai fatta. Tutto ciò veniva preso di propria inizia-

tiva e soltanto il nostro profondo senso di collaborazione e di aiuto vicendevole ci permise di giungere sempre al traguardo unitamente e di ottenere da quelle fatiche le migliori soddisfazioni.

Ci siamo abituati ancora di più al sacrificio, a soffrire in silenzio; a stringere i denti, e penso che ciò sia per noi importante. Inoltre mi sono accorto di come sia stato essenziale l'aiuto degli altri; ho anche appreso che il rispetto reciproco è un mezzo infallibile per tenerci sempre uniti e migliorare la nostra condizione di giovani, per divenire presto uomini veri.

Un'altra impressione positiva che ho potuto notare in quei giorni, è stato l'affiatamento tra noi Alpini e i nostri Ufficiali. Senza dubbio questo è stato un fattore indispensabile per l'ottima riuscita della nostra escursione estiva.

Forse ciò era dovuto al fatto che tutti indistintamente vivevamo un'unica esperienza, si affrontavano le medesime difficoltà, ci sentivamo più vicini, eravamo noi stessi, senza alcuna distinzione e ci impegnavamo a fondo per non tradire la fiducia riposta in noi.

Il tatto umano e la comprensione nei nostri confronti ci responsabilizzavano nelle nostre pur piccole scelte, migliorando i nostri rapporti.

Al termine di queste brevi considerazioni, non posso tralasciare di parlare della sacrale ospitalità offerta da Lunigiani e Garfagnani, con quale entusiasmo e tenero affetto ci accolsero, e con quale tristezza si lasciamo. Ci attendevano all'arrivo quei «veci alpini» in tutta la loro fierezza, orgogliosi come noi di aver militato in un Corpo unico, il migliore, su quei capi ormai calvi, traneggiava il cappello, sbiadito, dalle tormentate campagne e dagli anni, ma ancora presente, più bello che mai.

Quanti ricordi, quante storie di vita belle e tristi, le melodiose canzoni degli Alpini inondavano le stradine di quei tipici villaggi e tra un bicchiere e l'altro di sincero vino dopo raccomandazioni e abbracci ci si lasciava, contenti loro di aver rivissuto momenti di indimenticabile giovinezza, e noi di aver recepito un po' di quella saggezza che solamente il vero Alpino sa infondere.

Ritornando alle nostre tende, ci chiedevamo come fosse possibile tutto ciò, quel sentimento innato di altruismo, quella capacità di stare con gli altri; ma è solo tradizione quella che accomuna la grande famiglia degli Alpini? Non lo crediamo, anzi siamo convinti di essere come tutti gli altri, forse la nostra indole di figli delle montagne, la solitudine, l'attitudine a saper soffrire in silenzio, ci hanno dato la miglior dote, e cioè la disponibilità verso gli altri.

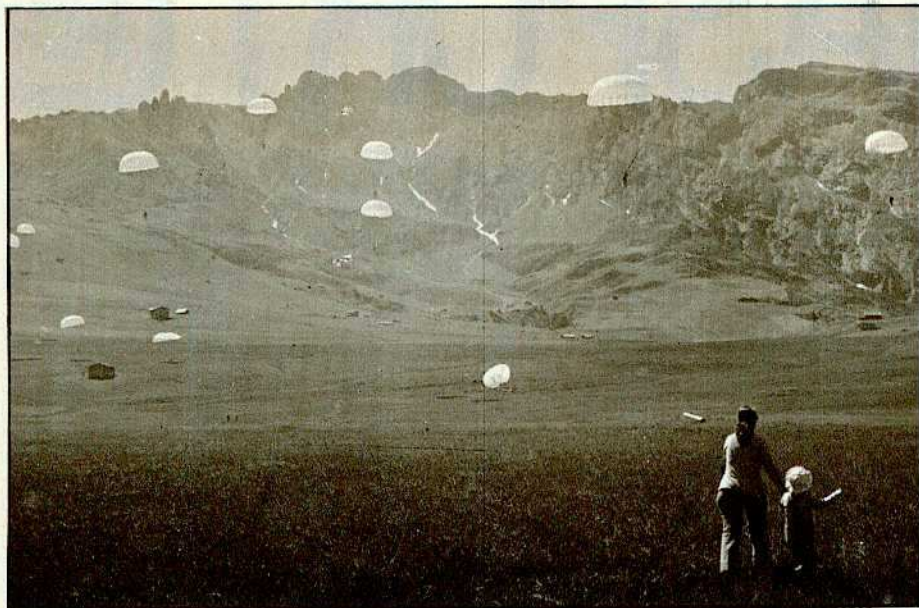
Siamo Alpini ora e resteremo sempre Alpini, orgogliosi di arrecare ovunque il nostro aiuto e sicuri che il nostro ricordo vivrà sempre negli animi di quanti ci hanno conosciuti.

Non vi dimenticheremo mai Alpini della Toscana; a voi in modo particolare e a tutti coloro che hanno veduto l'orgoglio del Battaglione Tirano giunga fraterno il nostro più sincero grazie.

C.le Ferrari Giovanni



Alpini del Battaglione «Tirano» durante una marcia.



Cinque Ufficiali, 10 Sottufficiali e 95 Alpini paracadutisti del 4° Corpo d'Armata in pieno assetto da combattimento e con le armi di reparto hanno effettuato il 21 agosto un lancio all'Alpe di Siusi, da 2400 metri di quota, lancio spettacolare e d'eccezione in quanto gli Alpini hanno preso terra a 2000 metri di altezza su un magnifico sfondo di montagne.



Cinque Ufficiali, 8 Sottufficiali e 130 Genieri del Battaglione Genio «Iseo» in sei ore di intenso lavoro hanno gittato un ponte Bailey lungo 27 metri e della portata di 60 tonnellate sul torrente Gardena nell'abitato di Ortisei. Il ponte, richiesto dall'amministrazione comunale di Ortisei, per far fronte al trasporto di materiali di peso non sopportabile dal ponte esistente in paese, è stato montato interamente a braccia e ha costituito un interessante spettacolo per turisti e valligiani che hanno seguito attentamente il lavoro dei Genieri.

Lei non é sordo!

ma forse
il suo udito è
SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a capire ciò che dicono. LEI NON È SORDO... ma il Suo udito non é più a fuoco.

AMPLIFON PUÒ AIUTARLA a udire di nuovo in pochi minuti tanto chiaramente da capire anche i bisbigli!

NUOVI SISTEMI "INVISIBILI"
Le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!

UDRÀ DI NUOVO distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30-11-1980

amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP-L-27
Via Durini 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

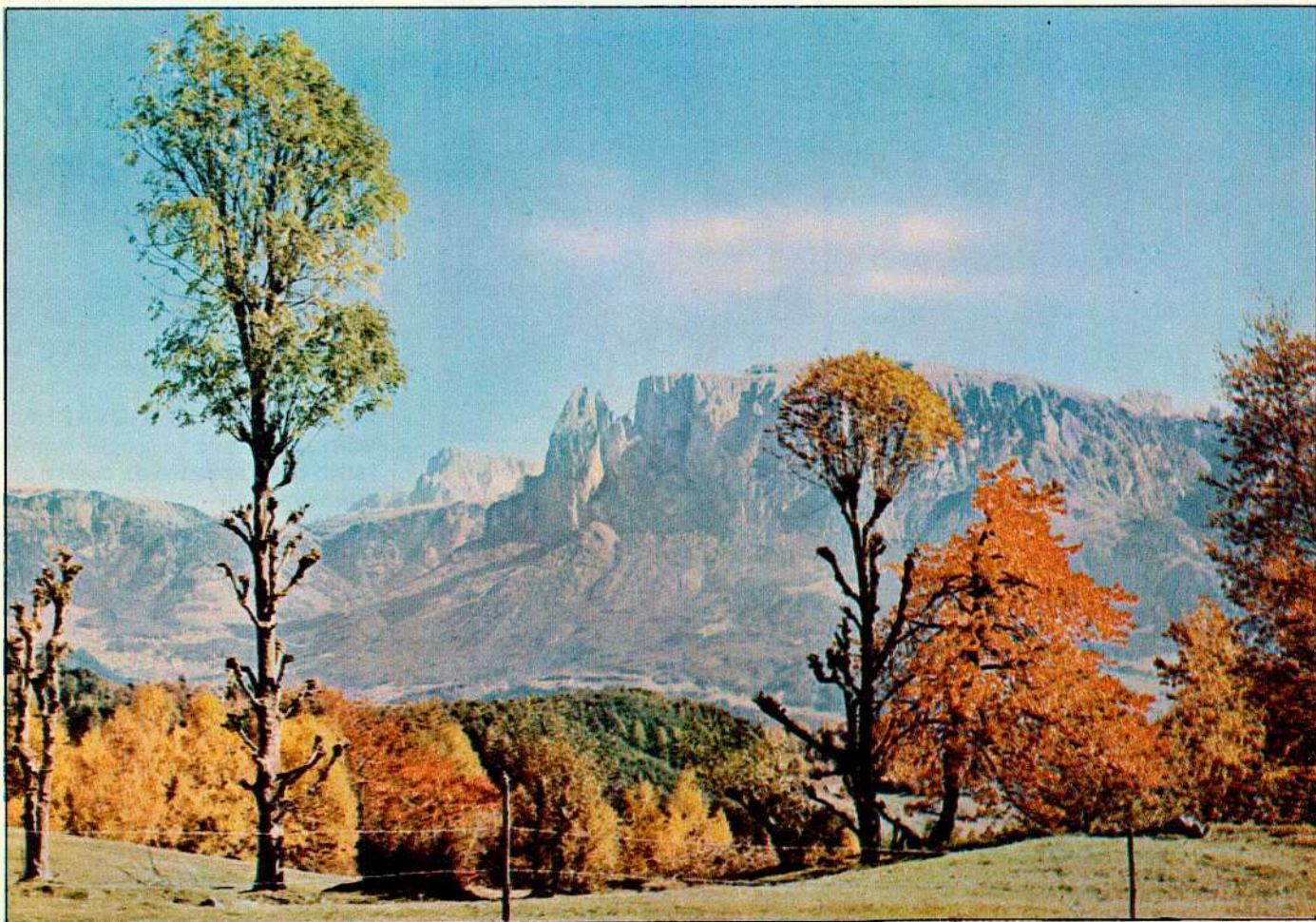
_____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

PENNASPORT



a cura di LUIGI REVERBERI



G.S.A. Esperienza a confronto

In alcuni Presidenti di Sezione persiste il dubbio (o la convinzione) che l'esistenza del G.S.A. in seno alla Sezione o nell'ambito di un Gruppo, possa costituire un elemento di « distrazione » rispetto alle attività tradizionali e nei confronti delle finalità dell'Associazione.

Sappiamo effettivamente che negli anni passati, ai tempi dello « SciClub Alpini d'Italia », si verificarono un paio di situazioni negative, dove, più che altro, le rivalità personali fra uomini crearono fastidiosi attriti in seno alla vita alpina della Sezione.

Credo però che la banalità di simili circostanze non meriti nemmeno una valutazione dei fatti, soprattutto se noi invece vogliamo parlare dei principi in funzione dei quali un Presidente di Sezione o un Capo Gruppo, che intendano lavorare seriamente per l'A.N.A., devono giudicare, nel favorire oppure no, la nascita dei Gruppi Sportivi nell'ambito della fetta di Associazione da loro diretta.

I dubbiosi sostengono che il nostro Statuto parla chiaramente di finalità legate alla continuazione di rapporti fra soci successivi alla vita militare, per coltivarli, per mantenerli nel tempo, con attività e iniziative contenute in questo ambito.

Altre forme di vita associativa distoglierebbero l'Associazione, dicono questi amici, dallo spirito che le è tradizionale, creando oltretutto disagio nei soci anziani, che si vedrebbero distolte le attenzioni, rivolte ora verso direzioni diverse.

Con queste considerazioni, rimaniamo però sempre nel campo delle valutazioni personali, teoriche, frutto di singola convinzione.

Io credo che a questo punto, continuando a discutere sulla base delle « opinioni personali », non approderemo a niente di concreto. Ecco perché a mio avviso dovremmo d'ora in avanti, confrontarci unicamente sul piano delle esperienze acquisite, dei fatti già avvenuti. Naturalmente, deve sussistere poi la buona fede in noi, accettando l'evidenza delle realtà constatate, senza altre remore o eccezioni, perché in questo caso sarebbe palese l'obiezione al solo scopo di celare la propria incapacità a operare, ad agire per il bene dell'A.N.A., che oltre ad avere avuto un passato, ricordiamocelo bene, deve poter avere anche un futuro.

Ecco perché ora io parlerò di alcune mie esperienze, vissute nella mia Sezione (quella di Milano), sperando poi di essere seguito, sui prossimi numeri de l'Alpino,

da altre esposizioni, sempre riferite a fatti e a esperienze concrete.

Noi Sezione di Milano operiamo su sei G.S.A. funzionanti, più uno in fase di inaugurazione. Nelle nostre zone si ha « fame di montagna ». Ma quante sono le Sezioni A.N.A. nelle nostre condizioni? Gran parte dell'Associazione a mio avviso: da Verona a Torino, da Bologna a Genova, da Venezia a Vercelli, a Roma, a Firenze, a Pordenone, ecc. Tutti, ormai, data la sedentarietà determinata dal tipo di vita condotta oggi, nell'era del « progresso tecnologico », tutti andiamo cercando sbocchi verso la natura.

Vi dicevo dei sei G.S.A. della Sezione di Milano. Io vi accennerò sulle vicende di tre fra essi, e dei loro riflessi sull'Associazione.

Gruppo Sportivo Alpini di Legnano. E' stato costituito recentemente nell'ambito di un Gruppo A.N.A. di antiche tradizioni, molto consolidato nella città, potendo contare su persone di tono consistente. La nascita del Gruppo Sportivo ha in effetti creato qualche perplessità iniziale, perché naturalmente ha scombussolato le tranquille abitudini dell'ambiente, permeate dal passo dell'età matura e dai cinquant'anni di tradizioni. L'intelligenza dei dirigenti

però, dopo un primo periodo di ambientamento, ha reso possibile la coesistenza dei due Gruppi con le rispettive esigenze, differenziando semplicemente le serate di convegno. Ora dopo qualche tempo, assistiamo alla spontanea integrazione dei due gruppi, perché anche i «veci» hanno capito che l'aver una Sede traboccante di ragazzi vocianti e scatenati, è un fatto essenzialmente positivo, e spesso si rintonano negli angoli a contemplare... il campo di battaglia, sorridenti, beati e gongolanti, rammentandosi che tutti loro, in definitiva sono già nonni!...

Gruppo A.N.A. di Vimercate. Gruppo di recente costituzione. Età media degli Alpini, quarant'anni. Dopo i primi entusiasmi stentavano a darsi un'identità definita non trovando particolari «sbocchi associativi» per dare vigore alla loro attività. Poi un giorno gli Alpini, volendosi preparare per l'attività invernale, indossarono la tuta ginnica del G.S.A. Vimercate, la fecero indossare anche ai loro figli, e in allegria brigata, come sempre si impegnarono in corse e corsette per le vie e i dintorni della cittadina. Fu un'autentica «esplosione». Le famiglie, i cittadini, mamme e papà, hanno invaso la Sede del Gruppo, chiedendo di portare i loro ragazzi «dagli Alpini», per fare del sano sport di montagna. Ora questo G.S.A. supera il centinaio di iscritti.

Mi sono recato all'ultima assemblea annuale del Gruppo A.N.A. di Vimercate; con profondo stupore, alla cena successiva vi ho trovato il Sindaco e gli Assessori comunali, intervenuti per discutere «con gli Alpini» i loro piani di potenziamento delle attrezzature sportive, riguardanti la città.

Gli Alpini ora a Vimercate sono il fatto sociale più interessante, del quale tutti parlano con simpatia.

Gruppo A.N.A. di Sesto S. Giovanni. Qui hanno potenziato invece, decisamente, la parte agonistica nell'attività del G.S.A. Il sodalizio oggi, incorporando anche il locale C.A.I. sezione fondisti (si è creato un inedito gemellaggio, utile e prezioso a entrambe le società sportive) ha dilatato enormemente la base partecipativa della vita sociale del Gruppo, con tutti gli effetti positivi che si possono intuire. Parecchi ragazzi senza discendenza alpina, hanno chiesto e qualche volta (purtroppo soltanto qualche volta...) ottenuto di fare la naja alpina, e credo che questo sia il massimo risultato a cui un G.S.A. debba mirare.

A mio avviso affinché un Gruppo Sportivo abbia successo, è indispensabile molta intelligente umiltà nei dirigenti alpini, perché sappiano dosare opportunamente le situazioni, in ragione delle condizioni ambientali in cui si trovano a operare. Non si possono instaurare regole fisse, non ci sono «ricette sicure» per la buona riuscita di un G.S.A., salvo una: molto buon senso e tanto amore per l'A.N.A. che deve avere un futuro, il quale passa fatalmente da queste strade.

Mi permetto di ripetere l'invito agli amici Presidenti di Sezione e ai Capi Gruppo: scriveteci per favore, parlateci delle vostre esperienze, negative o positive esse siano, in merito al tema Gruppi Sportivi, solo così approderemo a qualcosa di concreto, e sicuramente, renderemo anche un grosso servizio alla Penna.

Luigi Colombo

4° Campionato Nazionale di Staffetta

Per la seconda volta consecutiva, la formazione della Sezione Alpini di Trento ha vinto il Campionato Italiano di marcia in montagna dell'A.N.A., riservato agli Alpini alle armi e in congedo.

Una splendida edizione di una classica giunta ormai alla sua quarta edizione, effettuata domenica 27 luglio sulle pendici occidentali del Monte Bondone, in provincia di Trento.

L'organizzazione, perfetta sotto ogni punto di vista, si è avvalsa dell'opera di 150 persone, per la maggior parte Alpini della Valle dei Laghi che hanno allestito un vero e proprio villaggio, nella splendida conca dei Campi di Lasino, ove la presenza della fanfara della Brigata Alpina «Orobica» ha allietato la manifestazione.

Moltissimi i dirigenti dell'A.N.A. presenti alla gara: dal Presidente Nazionale, Cavaliere di gran croce Franco Bertagnolli al Presidente di Sezione di Trento, Col. Italo Marchetti, ai Vicepresidenti Margonari e Pizzedaz. Il coro di Lagolo ha accompagnato il rito della Messa, celebrata nella Cappellina costruita dagli Alpini della zona in ricordo dei loro commilitoni scomparsi.

La squadra A della Sezione di Trento (Dallatorre, Ripoli, Dibiasi) alla fine dei 45 chilometri di percorso, dopo un dislivello di 1600 metri, è riuscita a piegare la coriacea resistenza della formazione bergamasca. C'è voluto il rush finale di Luciano Dibiasi, il camoscio di Cles, che ha staccato, nell'ultimo tratto di impervia salita, il campione europeo di marcia in montagna, il bergamasco Alfredo Pasini, che aveva ottenuto il cambio con un paio di minuti di vantaggio sul suo diretto concorrente. Più staccate le altre formazioni: di oltre dieci minuti quella di Belluno, di 22 minuti la formazione A dell'Alto Adige.

Nell'ordine, si sono poi classificate le squadre di Treviso, Valdobbiadene, Bergamo B, Alto Adige C, Salò, Biella, Trento B, Trento C, Treviso B e Alto Adige B.

Tra le formazioni militari, la vittoria è andata alla Brigata Alpina «Julia» di Udine, che ha avuto la meglio sulla «Taurinense», sul Battaglione Susa, sulla formazione B della «Julia» e sugli Alpini paracadutisti di Bolzano.

Il trofeo intitolato alla memoria dell'indimenticabile Presidente dell'A.N.A. Ettore Erizzo è andato alla Sezione di Trento. Il Trofeo della montagna, offerto dalla Nordica è stato vinto dal primo frazionista della squadra trentina, Remo Dalla-torre.

Purtroppo, la manifestazione, a due giorni dalla sua conclusione, ha avuto un doloroso epilogo: all'ospedale di Trento, dove era stato prontamente ricoverato, è deceduto l'Alpino Joseph Moltner, di 31 anni, secondo frazionista di una delle squadre A.N.A. dell'Alto Adige, accasciato al suolo mentre si accingeva all'ultimo cambio. Alla memoria dell'Alpino Moltner, un atleta assai conosciuto e stimato in tutto l'Alto Adige, il prossimo anno verrà istituito un trofeo da assegnare durante la disputa della quinta edizione del Campionato Nazionale di marcia in montagna A.N.A.

Augusto Giovannini



Nella foto i vincitori del «Trofeo Erizzo»

G.S.A. Milano



Il G.S.A. Milano ha organizzato il 16 giugno, la prima edizione del «Trofeo Piccoli Bocia», gara di corsa in montagna di km. 3 con la partecipazione dei 5 Gruppi Sportivi della Sezione di Milano.

Vi hanno partecipato 61 ragazzi suddivisi in tre categorie: 1° anni 1965, 1966, 1967; 2° anni 1968, 1969, 1970; 3° anni 1971 in poi.

Lo spirito di questa manifestazione è stato quello di avvicinare i ragazzi e i più piccoli dei nostri Gruppi alla montagna, tanto che è risultato veramente commovente il vedere l'arrivo, tra due ali di gente plaudente, di questi nostri piccoli bocia.

Noi organizzatori, saremmo ben lieti di vedere realizzato qualcosa di simile magari a livello nazionale, poiché dobbiamo perseverare nell'intraprendere iniziative che polarizzano l'attenzione dei nostri ragazzi verso queste manifestazioni sportive.

Per questa prima edizione il Trofeo è stato assegnato al G.S.A. di Legnano con pieno merito, che senz'altro si presenterà più agguerrito che mai il prossimo anno per aggiudicarselo definitivamente.

Gabriele Rognoni

Trofeo «Penne Mozze»

PULFERO. Lungo un tracciato, preparato con competenza e passione dai Soci del Gruppo di Pulfero, si è svolta, domenica 6 luglio, la prima edizione del Trofeo «Penne Mozze», gara di corsa in montagna a staffetta.

Alla competizione, organizzata impeccabilmente dalla Sezione e dal G.S.A. di Cividale validamente coadiuvati dal Gruppo Alpini di Pulfero, hanno preso parte 13 squadre in rappresentanza delle Sezioni di Cividale e Udine.

Al termine della combattuta gara ha prevalso, con un buon margine di vantaggio, la squadra A di Faedis (Bonin, Picco, Spollero) 1 ora 38'29"; seguono: 2. Pulfero B (Iussig, Iussig, Miscoria 1.41'43"; 3. Faedis B (Tonello, Bellasini, Celledoni) 1.45'33"; 4. Grimacco (Gariup, Chiabai, Loszach) in 1.46'33"; 5. Pulfero A (Cedarmaz, Marseu, Marseu) in 1.47'55"; 6. Faedis C (Milocco, Tonutti, Chiuch) 1.48'48"; 7. Mista (Ognach, Bassi, Iuretig) 1.49'19"; 8. Udine B (Flaugnatti, Cusma, Cuder) 1.50'02"; 9. Pulfero D (Iuretig, Medves, Iuretig) in 1.51'43"; 10. Pulfero C (Iuretig, Iussa, Iussa) 1.57'40"; 11. Forum Julii (Sabbadini, Lorenzini, Furlan) 2.03'11"; 12. Udine A (Romano, Chiandoni, Specogna) 2.08'25"; 13. Udine C (Roiatti, Saccher, Antonutti) 2.23'38".

Le tre frazioni sono state appannaggio, rispettivamente, la prima di Bonin Renato (Faedis A) in 29'56"; la seconda di Cusma Pietro (Udine B) 28'30"; la terza di Spollero Gino (Faedis A) 34'14".

Nel pomeriggio, dopo che a cura della Sezione è stata deposta una corona al Monumento ai Caduti di Pulfero, ha avuto luogo la premiazione alla quale hanno presenziato: il Gen. Gratton, Comandante la Brigata Meccanizzata «Isonzo», il magg. Iussa in rappresentanza del Comandante della Brigata Alpina «Julia», il Sindaco di Pulfero Manzini, i dirigenti dei due Enti organizzatori e numerosi Alpini unitamente alla popolazione.

Franco Iussa

8° Campionato Nazionale di Marcia in montagna

Cinquantuno squadre di Soci A.N.A. e 8 di Alpini in armi, per un totale di 204 concorrenti, hanno dato vita all'8° Campionato Nazionale di Marcia di regolarità, svoltosi il 14 settembre a Paderno del Grappa.

Paderno è un piccolo Comune adagiato ai piedi del Grappa, il massiccio divenuto sacro per essere stato un caposaldo della difesa italiana durante la prima guerra mondiale. Nella località ha sede il complesso degli Istituti Filippin dei Fratelli delle Scuole Cristiane, l'Istituto che nel 1977 ha conferito all'Associazione Nazionale Alpini il premio «Monte Grappa» quale riconoscimento per le attività sociali che l'Associazione persegue.

Ogni vigilia delle nostre gare, è contraddistinta da immancabili inghippi: iscrizioni che non sono giunte, iscrizioni che devono essere perfezionate perché incomplete, atleti che si presentano ANCORA (e ci sia consentito il tutto maiuscolo) senza

i prescritti documenti, e così via. Alle operazioni di controllo e di messa a punto dell'organizzazione presiede il dr. Bianchi, Consigliere Nazionale addetto allo sport e Presidente Nazionale del G.S.A., che ogni tanto commenta le situazioni anomale con tipiche espressioni del suo difficilissimo dialetto: il bergamasco!

Il tempo è stato amico dei concorrenti, sereno, senza troppo sole, con una temperatura ideale. I concorrenti, in tenuta regolamentare, si sono portati nella località di S. Liberale dove era stata posta la linea di partenza; ultimi massaggi ai muscoli e poi «via» per il percorso stabilito in 20 km. circa.

Alla partenza gli atleti sono stati incoraggiati dal Presidente Nazionale, da 5 Consiglieri Nazionali (di cui uno simpatico concorrente), dal Presidente della Sezione di Treviso, meglio noto come «Commissario Cattai», da alcuni consiglieri della Sezione e da numero familiari che incoraggiavano i loro congiunti impegnati nella gara.

Gli Istituti Filippin, oltre a mettere a disposizione il Teatro per la premiazione, ha accolto nel suo parco le cucine e l'improvvisata mensa predisposta dai «radici trevisani».

Moltissimi i premi raccolti dalla Sezione di Treviso: un dato che può dare l'idea della messe dei doni: 48 premi da moltiplicare per 3, oltre ai vini tipici della Marca trevigiana, distribuiti a fine premiazione ufficiale. Il Presidente Nazionale, il Sindaco di Paderno, il Presidente della Sezione di Treviso, il dr. Bianchi, hanno avuto il loro bel da fare per consegnare agli atleti tutti i premi.

Un particolare ringraziamento, oltre che al Presidente della Sezione, va rivolto al Gruppo Sportivo MEL di Paderno, ai Gruppi A.N.A. di Paderno e Fietta che hanno dato una robusta mano all'organizzazione della gara. Da parte della Segreteria Nazionale è poi doveroso dire grazie al bravo Consigliere regionale Zandegiacomo e al solerte e onnipotente Segretario regionale Calvani.

La Sezione di Brescia B (composta dai Soci Clementi, Rivieri e Gatta) prima classificata con solo 194 penalità si è aggiudicata oltre che il titolo di «Campione per il 1980» il Trofeo A.N.A. challenge perpetuo. Una volta tanto i primi non sono stati i bravissimi atleti bergamaschi! Anche la seconda e la terza squadra sono composte da atleti della Sezione di Brescia. Per i reparti militari la prima squadra classificata era composta da giovani alpini della Brigata Cadore, la seconda ancora Alpini della stessa Brigata, terza quella degli Alpini del Battaglione Orta.

Siamo certi che tutti gli atleti siano partiti da Paderno contenti e già pronti ad allenarsi per la prossima competizione... del 1981.

M.G.U.

G.S.A. Cividale

Nel decimo anniversario della scomparsa del Capitano degli Alpini Giampietro Zorzettig, caduto nel giugno del 1970 durante una ricognizione sul Monviso, si è svolta a Clodig la 9ª edizione del Trofeo «Capitano G. Zorzettig», gara di corsa in montagna a staffetta che la Sezione e il G.S.A. di Cividale, con la collaborazione del Gruppo A.N.A. di Grimacco, organizzano annualmente per onorare la memoria del concittadino, caduto nell'adempimento del dovere.

Alla competizione hanno preso parte 13 squadre civili e due militari; una del Battaglione Alpini «Susa» del quale lo scomparso comandava, all'epoca della morte, la 36ª Compagnia, e l'altra della Brigata Meccanizzata «Isonzo», di stanza a Cividale.

La gara, molto avvincente e combattuta, è stata vinta, con appena 29" di vantaggio, dalla forte squadra di Udine (Medeossi, Casarsa, Baldan) in 44'50"; seguivano: 2. Pulfero A (Bertazzoli, Iuretig, Marseu) 45'19"; 3. Faedis A (Bonin, Spollero, Picco); 4. Faedis B (Tonello, Tonutti, Bellasini); 5. Clenia A (Iussig, Iussig, Miscoria);

11° Concorso Esercito scuola



Le Società Athletiche «Fiamma» e Femminile di Bolzano hanno organizzato al Campo Scuola del CONI le gare finali regionali di atletica leggera su pista in collaborazione con il 4° Corpo d'Armata Alpino. Alle gare hanno partecipato 200 atlete e 180 atleti provenienti da tutta la Regione. Nella foto, un momento della gara.

6. Grimacco (Gariup, Tomasettig, Loszsch);
7. Pulfero B (Cedarmaz, Iussa, Medves);
8. S. Leonardo B (Osgnach, Chiabai, Simaz);
9. Faedis C (Milocco, Chiuch, Celledoni);
10. Forum Julii (Sabbadini, Lorenzini, Furlan);
11. Pulfero C (Puller, Mar-seu, Iuretig);
12. Brigata «Isonzo» (Monaco, La Norcia, Malavolta);
13. S. Leonardo A (Scaunich, Bellida, Zuliani);
14. Clenia B (Marinig, Petricig, Bordon);
15. Battaglione «Susa» (Bodino, Padovani, Gallizio).

Le tre frazioni sono state vinte: la prima da Bonin Renato (Faedis A) in 19'35"; la seconda da Iussig Ezio (Clenia A) in 8'48"; l'ultima da Bladan Maurizio (Udine) in 15'41".

Alla premiazione, oltre ai direttivi dei due Enti organizzatori, hanno presenziato: il Gen. Gratton, Comandante della Brigata «Isonzo»; il Ten. Col. Boffa, della Brigata «JJulia»; il Consigliere Provinciale Melissa, il Sindaco di Grimacco, dott. Bonini unitamente a numerosi Alpini e a un folto pubblico. **F.I.**

G.S.A. Treviso

La sezione di Treviso ha tenuto a battesimo con viva soddisfazione un nuovo figliolo: il G.S.A. di Crocetta del Montello che, con il suo responsabile e nuovo dirigente Silvio Antiga, è subito partito in quarta con un programma intenso e suggestivo. Sono infatti state effettuate, tra il 27 Aprile e il 22 Giugno, ben cinque escursioni su sentieri alpinistici della prealpe e dell'Alpe veneta (sul Gruppo del Grappa, sul Gruppo del Visentin, sul Gruppo delle Vette Feltrine, sul Gruppo Monfalconi, sul gruppo del M. Pizzocco). Dopo tale data ne sono state effettuate altre cinque: 6 Luglio: sul Gruppo del Civetta; 20 Luglio: sul Gruppo dei Brentoni (M. Tudaio); 14 Settembre: sulle Pale di S. Martino; 28 Settembre: sul Gruppo dello Schiara; 12 Ottobre: sul Gruppo Moiazza-Civetta.

E' un inizio di attività altamente positivo che dimostra, già sul nascere l'entusiasmo e l'impegno del neonato G.S.A. e che, se il giorno si può giudicare dal mattino, promette un'attività agonistica e associativa di assoluto rispetto nel solco della tradizione alpina e dell'esigenza di richiamare i giovani per educarli alle boccate di ossigeno disintossicante e rigeneratore che offre la montagna.

A. C.

L'Eco della stampa

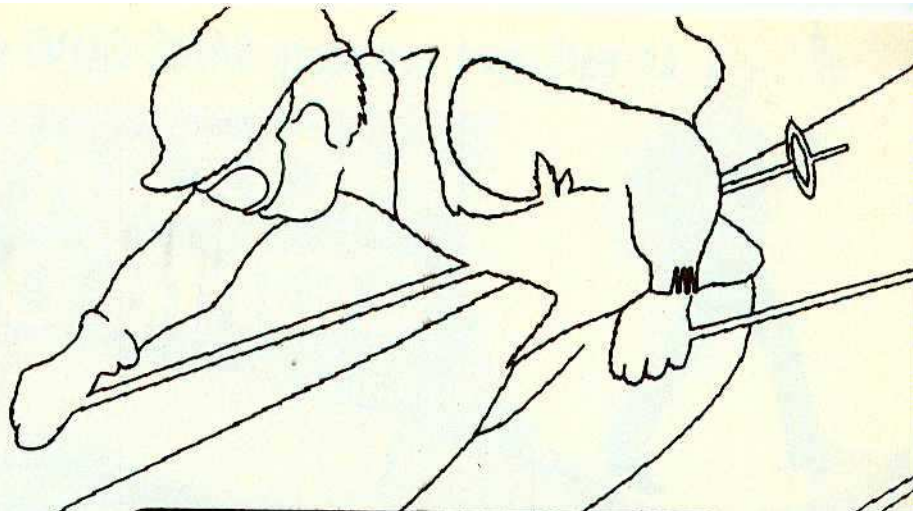
Ufficio di ritagli da giornali e riviste
Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano -
Tel. (02) 710.181 - 723.333.

Un ufficio che legge per voi migliaia di giornali!

Pensate un po', il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è spesso citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di essi lo hanno citato? Oppure voi siete interessati ad un dato argomento (tecnico, letterario, scientifico, ecc.) ed avete necessità di trovare notizie e articoli in proposito. Potete voi assicurarsi tale documentazione? Assolutamente no, se non vi rivolgete a «L'Eco della stampa» che, fin dal 1901, svolge tale servizio.

Questo ufficio vi rimette, settimanalmente, articoli e notizie, ritagliati da giornali e riviste, concernenti un argomento o un nome di persona o ditta, a seconda dell'ordinazione data, e la spesa giornaliera può corrispondere, talvolta, a quella di una tazza di caffè consumata al bar.

AdService 80



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT

all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

Le esclusive proposte SAME-GOVJ shopping per corrispondenza

MOZART O ROCK COME DAL VIVO

con il mini complesso radio stereo con 2 casse acustiche



a sole
L. 28.900

**L'ultima novità per esigenti insoddisfatti:
la radio stereo in stile compact.**

... Ai lettori più smaliziati basterà sapere che il circuito sound è realizzato con ben 9 transistors, 5 diodi e funziona con 4 pile stilo....

... Ma per "i più" sarà bene sottolineare che l'apparecchio Vi darà la stupenda sensazione

di trovarVi esattamente al centro dell'orchestra, sul palco accanto al Vostro idolo, grazie ai suoi diffusori separati. Senza parlare poi della sua "carrozzeria" a complesso stereofonico sicuramente d'effetto che incuriosirà gli amici e soddisferà anche i più esigenti insoddisfatti in fatto di novità e modelli "speciali"! Per quel che ci riguarda potete considerarlo un vero affare, in vendita ad un prezzo incredibilmente basso....

**GARANZIA: SODDISFATTI
O RIMBORSATI**

Ricordate: per ordinare questa meravigliosa offerta, potete telefonare allo (02) 6701566

Buono d'ordine da compilare, ritagliare e spedire a:

SAME-GOVJ - Via Algarotti 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere al mio domicilio in contrassegno:

N° _____ **Mini complesso stereo L. 28.900 cad.**

N° _____ **Pile stilo L. 300 cad.**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese postali.

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N° _____ C.A.P. _____

Località _____ (Prov.) _____



Lo sapevate che era Alpino?

Frà Gioacchino Maria Stevan



Frà Gioacchino novizio.

Monte Berico, piccolo colle dominante Vicenza, è un po' il simbolo della religiosità, della civiltà, del valore di questa nostra amata città, nata ai piedi delle Alpi, abbellita dal Palladio, vivificata da gente laboriosa e decorata con una prestigiosa medaglia d'oro al valor militare.

Monte Berico oltre ad aver dato il suo nome a un valoroso Battaglione Alpino di casa, è sede di un famoso Santuario quanto mai legato alle tradizioni civili, militari e alpine di Vicenza e della sua Provincia. Infatti, a Monte Berico, i ricordi alpini sono tanti. Un grande alto rilievo posto ai piedi dell'altare della Madonna miracolosa ricorda un famoso avvenimento alpino; sul piazzale della Vittoria si eleva il monumento ai Sette Battaglioni Alpini vicentini e nel famedio del Risorgimento è ricordata la recente ricostituzione del « Vicenza ». Ma non è tutto. Se entrate nel chiostro della Basilica noterete una cripta, illuminata da candeline votive accese, nella quale riposano le spoglie mortali del Servo di Dio Frà Gioacchino Maria Stevan Artigliere da montagna del Gruppo « Lanzo » classe 1921 da Nove di Bassano del Grappa e deceduto a Vicenza il 28 aprile 1949 in odore di santità.

E' morto un santo, così dicevano a Vicenza in quei giorni, quando Fra' Gioacchino ventottenne, moriva all'Ospedale civile colpito da una gravissima malattia. Solenni onoranze precorritrici di un cammino verso la santità furono celebrate nella Basilica e nel 1959 la salma fu traslata nel convento di Monte Berico dove fra' Gioacchino entrò, per farsi frate, nel 1947, dopo la lunga parentesi della guerra.

Era nato a Nove da una famiglia tipicamente veneta, di modeste condizioni ma di principi sani e radicati. Il padre aveva un piccolo forno nel quale lavorò per molti anni anche il futuro Fra' Gioacchino.

Antonio, così era stato battezzato, era un giovane aitante e non per nulla di-

venterà artigliere da montagna; amava lo sport della bicicletta, un po' meno lo studio, lavorava instancabilmente frequentando con assiduità la Parrocchia e le opere religiose, aveva la sua ragazza e tutto quello che faceva era sempre sostenuto da fede incrollabile e da grande amore e trasporto per i poveri e per il prossimo.

L'8 gennaio del 1941 la vita di Antonio Stevan ha un profondo cambiamento: la Patria lo chiama per farne un artigliere da montagna. Dopo un periodo di addestramento a Strigno e a Belluno viene avviato in Montenegro al Gruppo « Lanzo » della Pusteria già impegnato in azioni di guerra e allora comandato dal bravissimo Ten. Col. Pietro Franceschini, deceduto pochi anni or sono a Vicenza, sempre onorato dai suoi vecchi artiglieri. Stevan viene assegnato alla 21ª Batteria Reparto Salmeria con sede a Priboj, in appoggio al « Bolza-



Antonio Stevan con un suo Ufficiale durante il servizio militare.

no » e partecipa ai combattimenti di Plelje, Cettigne, Niksic, Cainice, Foca e infine risale i Balcani finché il 25 agosto raggiunge Postumia, dopo indicibili prove di coraggio e di sacrificio. Le testimonianze dei suoi Ufficiali e dei suoi commilitoni hanno permesso di conoscere con quanto amore e fede egli abbia sostenuto i suoi amici in quei momenti difficili.

La guerra continua ancora e nel novembre del 1942 Stevan, sempre con il « Lanzo » è in Francia come attendente del Ten. Col. Sergio Rizzon di Treviso (in quell'epoca la 44ª Batteria del « Lanzo » è comandata dal Cap. Franco Bertagnolli nostro Presidente Nazionale).

L'infausto 8 settembre lo coglie a Gap da dove inizia l'avventuroso viaggio di ritorno verso casa. Della lunga parentesi di guerra restano all'artigliere Stevan due croci di guerra per le due campagne ma, più di tutto la stima, l'affetto e l'ammirazione di tanti Artiglieri del « Lanzo » che in lui vedevano un compagno d'armi eccezionale.

Rientrato a casa riprende il lavoro con

il padre, vince qualche corsa in bicicletta come dilettante mentre si consolida sempre più la sua vocazione di farsi frate e missionario.

Il primo maggio del 1947 dopo aver fatto il pane, in silenzio, inforca la bicicletta, bussa al convento di Monte Berico dove i frati lo accolgono a braccia aperte. La sua è una vocazione maturata, ferma, eroicamente vissuta, decisa e entusiasmante. Chi avvicina il nuovo frate « postulante » è affascinato dalla sua fede prorompente, dalla sua disponibilità e anche il Padre superiore del Convento è entusiasta di questo Alpino vestito da frate, che tutti conquista e che, nell'arco di soli due mesi, entra nell'ordine dei Servi di Maria.

Gli incarichi, anche umili, si susseguono finché il 3 ottobre del 1946, dopo il noviziato, Antonio, con solenne vestizione assume il nome di Fra' Gioacchino Maria.

Nel silenzio della cella annota tutti i suoi pensieri e le impressioni della vita monastica e di preghiera e, seppur semplicemente redatti, essi rivelano la purezza della sua vocazione, la fedeltà agli impegni assunti, i propositi, l'umiltà di ogni sua

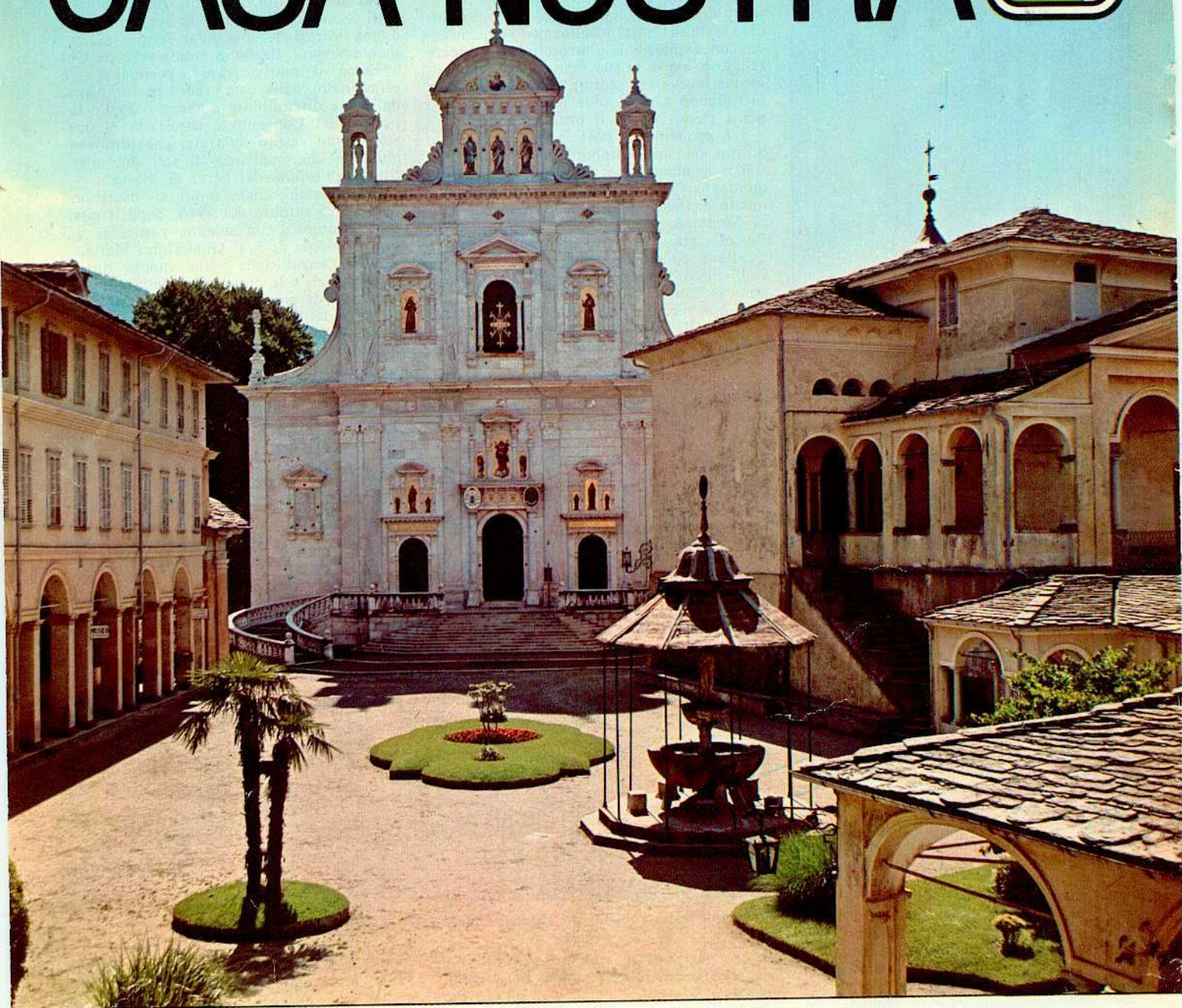
azione. Ma ben presto sopraggiungono il male, la morte e l'avvio alla santità. Le notizie dei miracoli, delle intercessioni si susseguono, la fama esce dai confini della Provincia per arrivare a Roma al Vaticano. Nel 1946 il Vescovo Zinato di Vicenza inizia il processo informativo per la beatificazione ora in fase di svolgimento come Processo Apostolico presso la Congregazione dei Sacri Riti del Vaticano, processo di beatificazione che gli dà titolo per essere Servo di Dio, primo gradino della scala eroica della santità.

Gli Alpini vicentini e bassanesi partecipano spesso a cerimonie propiziatorie affinché l'Artigliere da montagna Antonio Stevan diventi presto il Beato Fra' Gioacchino.

Per chi desiderasse approfondire le notizie di questo bravo Alpino può leggere una interessante pubblicazione del prof. Mario Altarui dalla quale ho tratto gran parte di queste notizie.

Vincenzo Periz

CASA NOSTRA



La Valsesia

a cura di **SIRO CERUTTI** - Foto di **G. FERRARIO** - (parte seconda)

Con l'avvento dell'industrializzazione, molti valesiani che, prima, si recavano all'estero, preferirono occuparsi presso le industrie nascenti nella bassa Valle dove trovavano, pure, sistemazione per tutta la famiglia. Fu così che, i giovani in modo particolare, abbandonarono l'amica alpe con il suo casolare ove videro la luce generazio-

ni di valesiani per scendere a Valle e assicurarsi una vita meno faticosa e un pane più sicuro. Nei casolari semideserti, rimasero a guardia solo gli anziani, fedeli alla tradizione di essere sepolti nel piccolo cimitero, all'ombra del campanile, le cui campane, suonarono per tutti gli avvenimenti gioiosi o tristi che costituirono il viatico della

vita.

Crebbe il fabbisogno di forza motrice e per ottenere quella elettrica anche in Valsesia, si rese necessario fare lo sbarramento della Sermenza creando così il lago artificiale di Rimasco, da dove si dipartono le condotte idriche che servono la centrale idroelettrica di Fervento.

Più in basso la Sesia venne sbarrata da parecchie dighe mobili che danno vita ad altrettanti salti d'acqua per altrettanti centrali idroelettriche. Molti paesi, sfruttando i salti d'acqua dei torrenti, si costruirono centraline che, oltre illuminare le case, diedero la possibilità di motorizzare le macchine atte

alla lavorazione del legno e di altre materie che si lavoravano a mano con dispendio di tempo e di fatiche.

Con l'avvento dell'Enel tutte le centrali cessarono di essere di privati e furono requisite dall'Ente Governativo; esso fece chiudere le piccole, accollandosi l'impegno di rifornire gli impianti con energia presa dalle reti d'alto servizio, non pensando che, anche le piccole riunite davano un valido apporto di kW ora.

L'alta Valle, ricca di pascoli e di un patrimonio zootecnico notevole, con il progredire dell'industrializzazione venne ridotta a pochi capi di bestiame e a pochi pascoli validi, mentre gli altri furono preda della mala erba e della foresta.

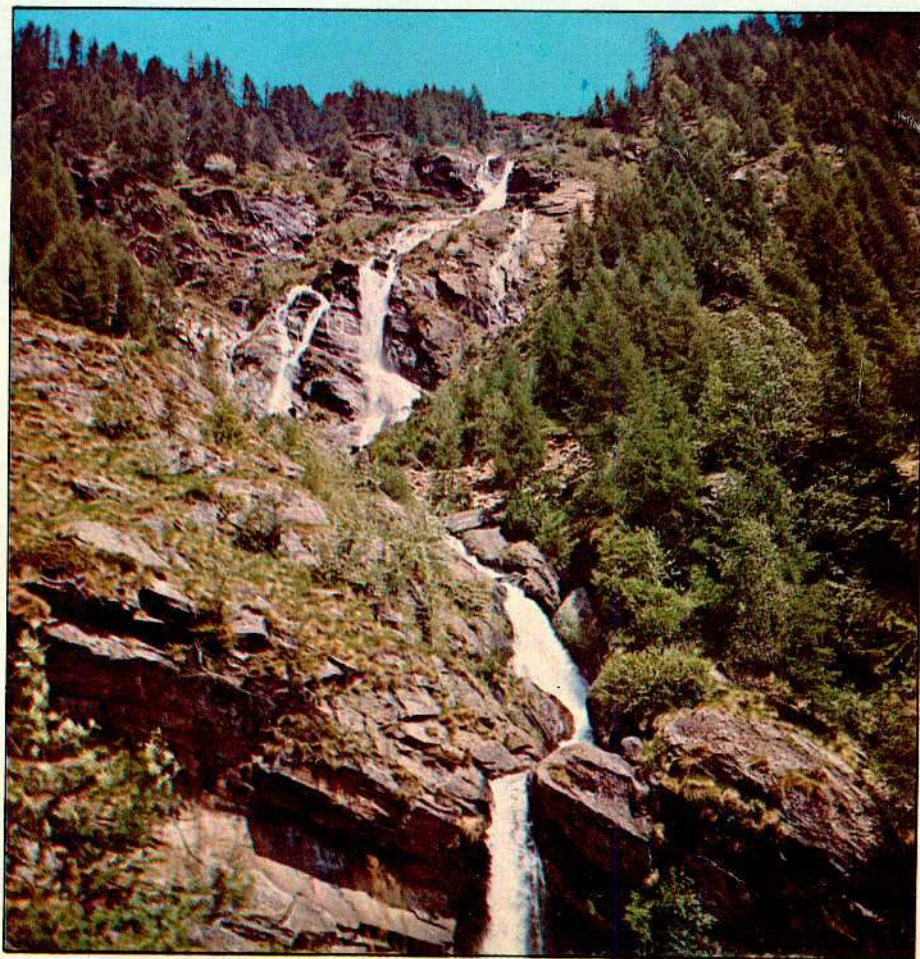
La situazione venutasi a creare in tutta la Vallata preoccupò, non poco, studiosi e uomini di Governo che videro dissolversi un patrimonio atavico culturale e sociale d'inestimabile valore.

Con la costituzione del Consiglio della Valle Valsesia (ora Comunità Montana) si cercò di studiare i modi e i tempi per far nascere iniziative che potessero incrementare il turismo; nacquero così gruppi e cooperative per la costruzione di impianti sportivi e artigianali; si ridiede vita al folklore locale rispolverando le vecchie tradizioni e i vecchi costumi, che differenziano da paese a paese; si vide ancora il caratteristico battesimo di Fobello ove si usa portare, il neonato, in chiesa, entro una artistica culla, poggiata sul capo di una donna in costume del luogo. Inoltre si ottennero interventi e sovvenzioni, da parte degli Organi preposti, per aprire piste tagliafuoco a difesa del patrimonio silvestre, troppo spesso preda delle fiamme e strade interpoderali le quali, permettendo di salire con mezzi meccanici fino all'alpe, riducessero i tempi d'isolamento di chi si trova all'alpeggio per il governo del bestiame.

Nacquero stazioni sciistiche e di villeggiatura: a Mera, a Otro, a Punta Indren (ove si può sciare tutto l'anno), tutte servite da comode funivie; si organizzarono gare di tiro a segno a Carcoforo, di pesca alla trota al lago di Rimasco; si inventò «l'estate Rimellese» con attrattive diverse. Si crearono le cooperative per la raccolta e la lavorazione del latte; fu così che a Piode s'impianò il caseificio ove si lavora il prodotto col quale si prepara la «toma», tipico formaggio della Valle, molto ricercato; nacquero le scuole del «Puncetto» a Fobello e a Rossa; si sistemarono le strade esistenti, certamente non adatte a un turismo crescente. Però tutta l'alta Valle, durante l'inverno, rimane isola-



Foto a sinistra: Basilica del Sacro Monte. In alto: sfilata di ragazze in costume valsesiano. Sotto: meraviglioso angolo montano.





ta causa la caduta di valanghe che scendono in punti nevralgici bloccando i turisti che sono lassù nei campi di sci.

La Valsesia è una vallata chiusa in tutte le sue componenti e avrebbe bisogno che si avverassero i sogni dei valesiani che hanno sperato nel traforo del Monte Rosa, opera questa, che potrebbe essere allacciata all'arrivo dell'autostrada a Romagnano. Certo, se l'autostrada passasse per un tunnel sotto il Rosa, l'economia della Valsesia cambierebbe; si vedrebbero i casolari e le frazioni ripopolate, gli alpeggi vivificati dalle mandrie ritornate a pascolare l'erba odorosa di dafne e di erica.

In attesa, a Rimella, è nata la Cooperativa Mettjene Kilco. Come è nata? Dai giovani. Di giovani che amano la loro terra avara ce ne sono ancora e non vogliono lasciarla. Così si sono messi assieme e hanno fondato una piccola azienda, appunto una cooperativa, per avere un lavoro senza dover emigrare. L'idea è venuta a un

altro giovane, Angelo Fortina, il prevosto.

La cooperativa ha nome « Mettjene Kilco », in Walser vuol dire « ragazze di chiesa », perché le prime a aderirvi sono state appunto alcune giovani della zona che è chiamata Chiesa.

La piccola azienda è nata nel 1973 e in origine produceva interni d'auto per due grandi fabbriche, poi, dal 1977, ha cambiato completamente genere e si è specializzata nella costruzione di bilance elettroniche e rilevatori chimici destinati all'industria farmaceutica. I pezzi vengono forniti da una ditta di Novate Milanese, presso la quale alcuni soci hanno seguito un corso di formazione professionale.

Oggi a lavorare alla « Mettjene Kilco » ci sono circa quindici giovani, di Rimella e dei paesi vicini; il presidente della cooperativa si chiama Walter Dago e ha 24 anni: « Detratte le spese rimangono circa 300.000 lire al mese di guadagno per ognuno di noi — dice un giovane affaccendato at-



torno ai circuiti di uno strumento — non è molto, ma va bene così perché l'importante è non dover andare via ».

Fine


ROSSIGNOL CONSIGLIA

La Rossignol propone ai lettori della rivista una serie di schede tecniche sui propri sci. In queste schede si definiscono i dati tecnici degli sci in modo da caratterizzare ogni modello in rapporto all'esperienza di ogni sciatore.

PER CHI VUOLE SCIARE COME IN GARA: LINEA COMPETIZIONE

FP COMPETITION:

L'FP Competition è il frutto delle nostre ultime ricerche in materia di sci da slalom. Il suo pattino stretto e la sua particolare distribuzione della flessibilità consentono un'ottima tenuta sul ghiaccio. I fianchi inspessiti e l'induritore in zicral, danno una precisione di contatto e una precisione di tenuta veramente notevoli. La scatolatura in fibra di vetro intrecciata aumenta l'attitudine alle curve tagliate a corto raggio e la spatola corta permette di aumentare il contatto lamina/neve. Ne risulta una sicurezza di condotta eccezionale. Nucleo poliuretano. Sandwich e scatolatura in fibra di vetro intrecciata. Induritore centrale in zicral e soletta trasparente serigrafata.

Misure: 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 203, 207.

SM COMPETITION:

Sci da competizione ideale per slalom gigante, con una eccezionale tenuta e precisione su ogni tipo di fondo e curva. Ottima flessibilità e resistenza alla torsione bordi superiori metallici. Nucleo poliuretano. Sandwich misto fibra di vetro/zicral e soletta trasparente serigrafata.

Misure: 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 203, 207, 210.

Per maggiori informazioni rivolgetevi ai rivenditori autorizzati

 **ROSSIGNOL**

**MAROSTICA:
OPERAZIONE
« VERDE PULITO »**

Graziosa, nell'abbraccio delle mura scaligere che scendono ritmate dai torrioni del Castello Superiore, Marostica vive il suo presente legata e collegata ai ricordi del suo passato.

La gente, qui, sente quest'impegno solidale e sociale e lo esprime con un esemplare rispetto per l'ambiente.

Gli Alpini — come al solito — sono in prima fila. La Sezione A.N.A. guidata con

l di Magnano in Riviera).

L'occasione, stavolta, è stata loro offerta dallo stato di trentennale abbandono in cui si trovava la verde balza del colle a Nord della cittadina. Rovi e erbacce avevano invaso e inselvatichito quel verde trapezio che ha per lati i tetti delle ultime case, le mura e il Castello Superiore. Le piante selvatiche, imbalanzite dal lungo stato di sinecura, erano salite fino a coprire e nascondere le alte mura scaligere.

Un sabato sera dello scorso inverno, Checco Chiminello, ch'è Alpino e anche dirigente

gno, sorto come moto spontaneo, è stato apprezzato e appoggiato dalla Pro Loco e dalla Sezione A.N.A. che ha occupato a turno i suoi Gruppi di: Marostica Centro, Marsan, Mason, Molvena, Pianezze, Pradipaldo, Vallonara, Villaraspa. Gli altri Gruppi della Sezione aspettano il loro turno per portare a termine il lavoro che già mostra, evidenti, i segni della sua utilità: il verde trapezio, ripulito, sorride ora ringiovanito dai suoi terrazzi d'erba ricamati da ulivi e da viti, le alte mura, ripulite, rendono più suggestivo il paesaggio e un nuovo sentiero s'inerpica a tornanti fin su all'ingresso del Castello. E' un sentiero lungo circa un chilometro, largo 2-4 metri, costruito con acciottolato di pietre cementate e con muretti di sostegno e di riparo in sassi e malta. Un lavoro lodevole che attende di venire ultimato e rifinito, ma che sta già a dimostrare la buona volontà, l'impegno e il buon gusto degli Alpini che lo hanno voluto e realizzato.

Da questo sentiero sono stati fatti partire dei collegamenti che portano al vigneto e all'uliveto che sono di proprietà del Comune ma che, per lo stato di abbandono, s'erano inselvatichiti. Ora sono stati posti in condizione di venire agevolmente lavorati.

Questo lavoro, si diceva, ha avuto inizio nell'inverno scorso come moto spontaneo. Quando, nel marzo, è giunta la circolare relativa al « Verde pulito », questa è arrivata proprio « come lo zucchero sulle fragole » a sanzionare un lavoro già in fase avanzata di esecuzione. Questa circolare ha « ufficializzato » l'impegno degli Alpini di Marostica, ha confortato e confermato questo loro impegno e li ha impegnati a portarlo felicemente a termine.

Va detto che il versante del colle che porta al Castello Superiore era di proprietà del Col. Alp. Virgilio Salin, ch'è stato l'ultimo Comandante del Battaglione « Val Brenta » nella guerra 1915-'18 e che ha voluto donare alla sua città natale questo parco per onorare la memoria di suo padre Giacomo Salin.

Anche qui, dunque, siamo nel solco di una tradizione generosa e laboriosa: una tradizione fertile di esempi e di frutti.

Albino Capretta

Sull'Alpino di aprile alla pag. n. 25 davamo il « Benvenuto » al notiziario « I veci e i Bocia » del Gruppo di Magliano che erroneamente segnalavamo come appartenente alla Sezione di Asti, anziché di Cuneo. Chiediamo scusa per l'errore.

**LA « REGINA
DELLE DOLOMITI »
DALLA MARMOLADA
A ROMA**

Cinque o cinquemila, non importa quanti, conta solo che siano Alpini.

Da lontano li riconosci dal cappello, da vicino dal cuore. Due giorni con loro e fai il pieno di vita.

Il 26 agosto un gruppo di Alpini è salito sulla Marmolada per rievocare l'esaltante giornata di un anno prima quando Papa Wojtyla, sotto una bufera di neve, ha benedetto la statua della Madonna « Regina delle Dolomiti » pronunciando un discorso rivolto alle popolazioni di tutto il mondo trasmesso in mondovisione.

C'era il Vicepresidente Na-

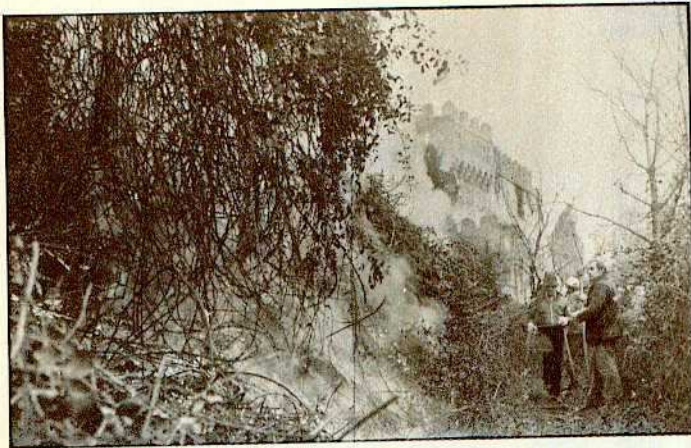


Foto sopra: Castello Superiore: veduta del sentiero prima della pulizia.

Foto sotto: Il sentiero ripristinato dopo l'operazione verde pulito.



lungimiranza e decisione da Gigi Menegotto, si è data, anche in questo settore, una solida struttura organizzativa che, poi si esprime in un drappello di volontari che non perdono occasione per portare, e far portare, la loro pietra alla costruzione di un presente più dignitoso, più pulito e più concorde (ma anche più laborioso: « ...se tutti lavorassero come ho visto lavorare gli Alpini in quest'opera, certamente il costo-lavoro in Italia sarebbe ben diverso... » così mi diceva il Cav. Renzo Battaglin « Toni botéga » di Molvena di Bassano, una vecchia conoscenza del cantiere n°

della « Pro Loco Marostica », si è incontrato con Renzo Battaglin (o con il terremoto o senza, gli Alpini trovano sempre qualcosa da fare), con Romolo Pasquali (un atleta, vecchia conoscenza dello slalom gigante, il quale proprio durante questo nostro incontro informativo, è diventato papà di Erika, una « stella alpina »), con Berto Dinale, Gianni Zonta e altri. La decisione è stata unanime e tempestiva: si sono rimboccate le maniche e via a ripulire l'ambiente in un lavoro che li ha impegnati tutti i sabati e le giornate festive per oltre quattro mesi. Quest'impe-



zionale dell'A.N.A. Vincenzo Periz, il Comandante della Brigata Cadore Generale Bernardi e molte altre autorità militari e civili.

A differenza dello scorso anno, una splendida giornata di sole ha offerto a tutti uno spettacolo irreali: un paradiso sconfinato di cime, picchi, guglie e altipiani. In questa atmosfera suggestiva, il Vescovo di Belluno e Feltre ha celebrato una Messa, dopo aver benedetto la grotta, scavata nella viva roccia dagli Alpini su disegno dell'arch. Adriano Alpagò Novello, nella quale è stata collocata definitivamente la statua della Madonna « Regina delle Dolomiti » opera dello scultore bellunese Franco Fiabane. Durante la Messa, il Vescovo ha ricordato le parole del testo sacro: « Nel cielo apparve un segno grandioso; una donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul capo una corona di dodici stelle... ». Con la preghiera dell'Alpino si è conclusa una cerimonia breve, semplice ma altamente suggestiva e ricca di significati. Poi da lassù, dai 3270 metri di

Punta Rocca in tre balzi vertiginosi sono scesi a Malga Ciapela, dove attendevano le auto che li avrebbero portati a Roma. Il viaggio è sembrato lungo e breve allo stesso tempo. I chilometri sono molti ma il tempo passa in fretta.

A Roma il 27 agosto durante l'udienza generale in Piazza S. Pietro il Papa si è intrattenuto a lungo con gli Alpini e ha poi benedetto una copia della statua della Madonna «Regina delle Dolomiti» che verrà successivamente portata, a cura dell'Associazione Nazionale Alpini e dell'Associazione Emigranti Bellunesi, in Argentina e collocata sulle Ande.

La statua è un dono degli Alpini bellunesi agli Andini argentini e sarà ufficialmente consegnata, alla città di Bariloche, il prossimo novembre, per essere posta sul «Cerro Cathedral».

Piazza S. Pietro è immensa ma gli Alpini si notano subito: Gigetto Adimico «onnipresente» e anche «onnipotente» è riuscito a trovare i posti più in vista e del resto come non notare l'alta, asciutta e distinta figura del Presidente Nazionale degli Alpini Franco Bertagnoli, dalla personalità carismatica e dall'indi-

scusso prestigio. Poi Bruno Zanetti, Guglielmo Scagno, Enrico Reginato e tanti altri; impossibile elencarli tutti. C'era anche Franco Fiabbane, lo scultore autore della Madonna «Regina delle Dolomiti», il geniale artista, un montanaro dalle spalle quadrate e dal cuore d'oro e anche lui Alpino in congedo, s'intende — ma Alpini — si rimane per tutta la vita.

I.L.

L'AQUILA

Nei giorni 28 e 29 giugno ha avuto luogo a Penne un raduno interregionale al quale, alle sezioni di Brescia, Gorizia, Ancona, sono intervenuti oltre trenta gruppi della sezione e quello di Bari. Nel pomeriggio di sabato è stata inaugurata la mostra dei disegni realizzati dagli alunni delle scuole locali. E' stata anche premiata la vetrina con la migliore esposizione di un ambiente a carattere alpino.

Domenica mattina, dopo la celebrazione della Messa, il corteo ha sfilato per le vie della città preceduto dalla fanfara della Julia e da un picchetto in armi. Al discorso ufficiale tenuto dal Ten. Prisco, valoroso combattente di Russia, ha fatto seguito quello del sindaco. E'

stata quindi scoperta la targa indicante la nuova denominazione della strada intitolata al Battaglione Alpini L'Aquila. Erano presenti alla cerimonia, oltre a tutte le Autorità locali, anche il rappresentante del comandante della Julia i comandanti del Battaglione Alpini Bassano e del gruppo Asiago della brigata Tridantina venuti in Abruzzo per le esercitazioni estive. Nel pomeriggio la fanfara della Julia e la banda di Capistrello hanno allietato gli intervenuti fino a tarda sera.

SAVONA

RADUNO SEZIONALE A VARA SUPERIORE (URBE)

Il 3 agosto la ridente località di Vara Superiore ha accolto, in una meravigliosa giornata, numerosi Alpini di ogni età, provenienti dai Gruppi della Provincia di Savona e da quelle vicine per il raduno Sezionale organizzato in maggio alla Edicola della Madonna della Neve.

Dopo la S. Messa celebrata dal Rev. Don Nando Canepa per i Caduti e la pace nel mondo, con un lungo corteo i presenti si sono recati alla Edicola che, porta inciso l'ultima parte della Preghiera dell'Alpino e dove sono incastonati i simboli

alpini e tutti i distintivi dei reparti Alpini, di Art. Alpina e Genio Alpini ove hanno prestato servizio i soci della Sezione di Savona. Ha parlato ai presenti il Presidente Siccardi che, con toccanti espressioni, ha ricordato i sacrifici di «Chi» non è tornato, gli scopi attuali della Associazione, il disinteresse degli Alpini nello svolgere lavori utili alla collettività, la lealtà che deve distinguere in ogni circostanza gli associati. Dopo il rancio al campo predisposto dal locale Gruppo sono stati consegnati riconoscimenti ai «veci» dell'Ortigara ai reduci di Russia. Un fervido elogio è stato rivolto dal Presidente Sezionale al Capo Gruppo di Urbe Angelo Zunino e ai suoi giovani, validi, collaboratori.

Il Maresc. Magg. Alpino R.O. Rosario Grassi, cl. 1910, del Gruppo di Dronero, è stato insignito della onorificenza di Comandatore al merito della Repubblica Italiana. Egli ha ottenuto pure la nomina a Sottotenente nello speciale Ruolo d'Onore.

Congratulazioni vivissime dagli Alpini della Sezione di Cuneo.

SAGSA
INDUSTRIA
ARREDAMENTI
METALLICI S.p.A.

**Sede: 20143 MILANO RipaTicinese, 111
Tel. 8397738-8373284
TELEX 315181 SAGSA I**

**Produzione di:
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE**

Agenti di vendita e Rivenditori:

DITTA CRESIMBENI
Via Baldo degli Ubaldi, 274
00167 ROMA
tel. (06) 63.22.52

SISTEMI LOGIGI S.N.C.
Piazza V. Grasso, 16
12063 DOGLIANO (Cuneo)
tel. (0173) 70.238

ALBERTO G. PACIOTTI
Via Albense, 6
67051 AVEZZANO (L'Aquila)
tel. (0863) 2.27.05

COLTURA ALFREDO S.n.c.
Via Italia, 96
24068 SERIATE (Bergamo)
tel. (035) 29.82.33

ENNE COMPUTER S.R.L.
Via Volta, 14
22070 PORTICETTO DI LUISAGO (Como)
tel. (031) 92.01.36

PENTAGONO
S.A. ARREDAMENTI
Centralpark, Riva Caccia, 1C.
6900 LUGANO (Svizzera)
tel. (004191) 54.66.87



RICHIEDETECI IL CATALOGO

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA

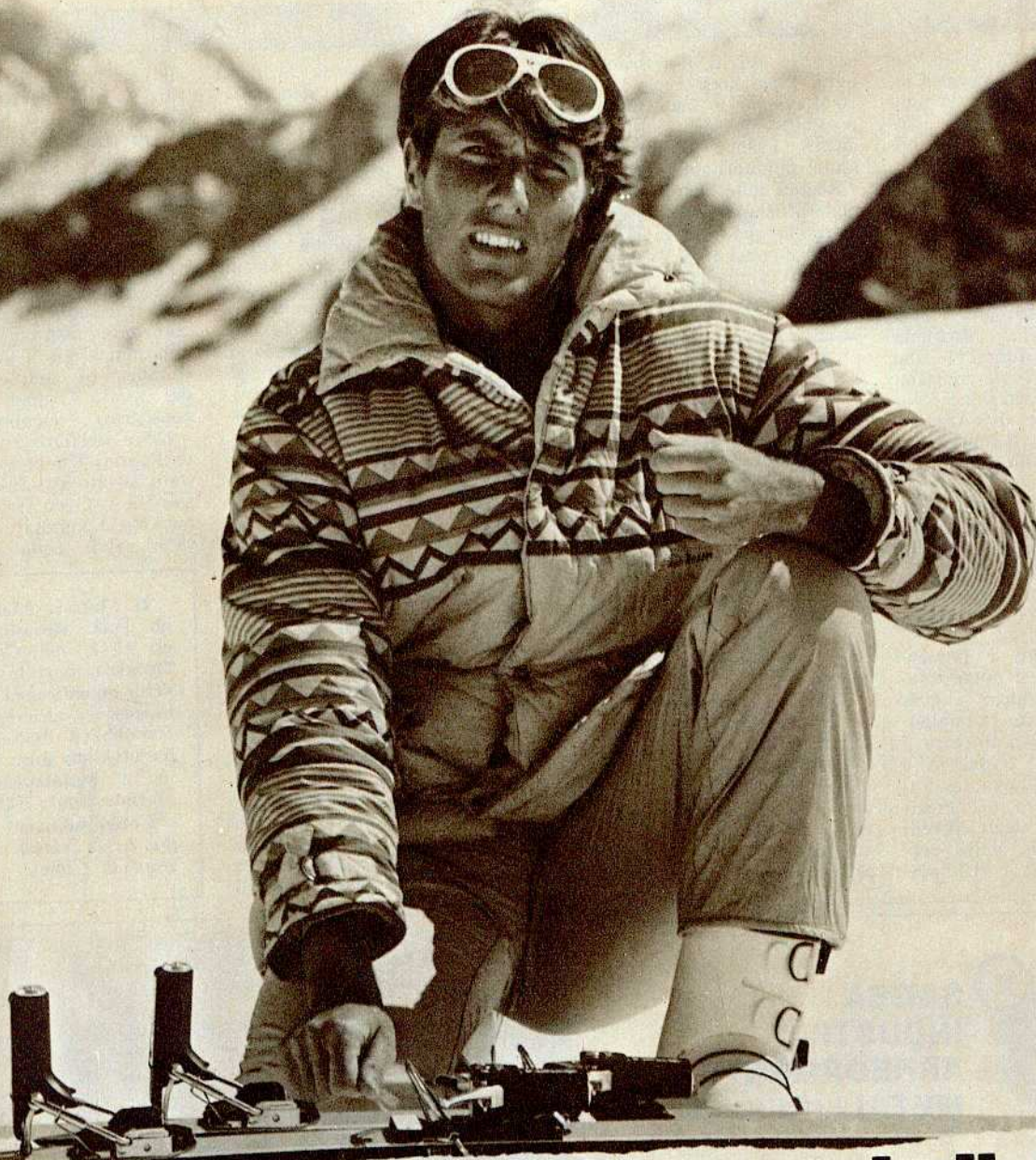
CAP.

SAGSA

DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI

SAGSA

SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO

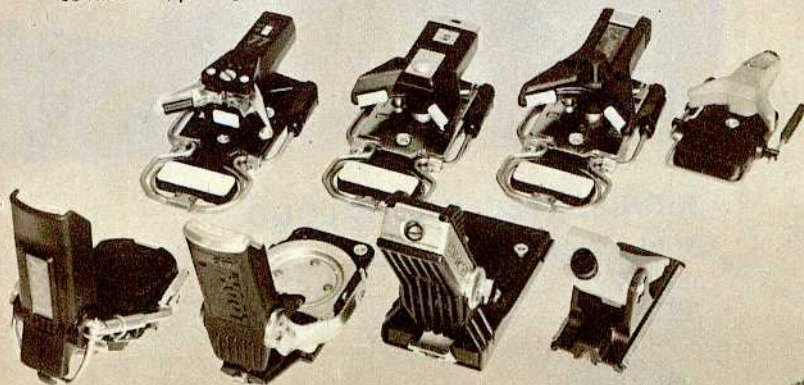


**Chi dice che un attacco vale l'altro
vuole decidere per te.**

Decidi tu. Look nuova serie 7 ti aiuta.

Perchè tu sei tu. E non un altro. E per decidere devi poter scegliere il massimo della sicurezza nella gamma più completa di attacchi "su misura", per ogni esigenza: LOOK nuova serie 7. A cominciare dai più semplici come LOOK 07 che assicura ai bambini "leggeri"

il massimo confort o l'economico LOOK 27 ideale per principianti, fino ai più "elaborati" a 2 perni rotanti. Dal LOOK 37 particolarmente raccomandato anche per il prezzo, a chi ama lo sci "di svago", ai sofisticati LOOK 77C e 77R riservati a sciatori esperti e amanti della competizione. Ora che sai, prima di decidere vai a vederli. LOOK ti aspetta.



LOOK
SICUREZZA A 360.0

Friuli 1980. Ciò che non tutti sanno



Non è retorica e nemmeno polemica. Quando il 6 maggio 1976 il terremoto in Friuli seminò morte e terrore noi fummo i primi a essere sul fronte dei soccorsi a fianco dei nostri « bocia » alle armi.

Il nostro impegno andava sicuramente al di là di ogni sospetto interesse; un solo, grande, positivo e fiducioso interesse: AIUTARE I NOSTRI FRATELLI FRIULANI. Ecco ciò che l'animo alpino ha e manterrà per sempre.

L'impegno organizzativo per le prime riparazioni non era facile da attuare, anche se non impossibile, data la grande carica emotiva che l'uomo della montagna ha nel suo animo.

L'A.N.A. divise in settori tutte le Sezioni italiane e estere (ricordo che la Sezione di Conegliano, la mia, fu assegnata al cantiere n. 10 di Pinzano al Tagliamento, dove per tutto il periodo del volontario intervento di Alpini e di amici degli Alpini di ogni ceto e qualifica professionale, ne fu a capo il geom. Alberto Raimondo, oggi alla direzione tecnica del programma A.N.A.-AID).

Chi visse quei giorni, ricorderà quanta abnegazione le « Penne Nere » e « Bianche » ebbero, quanta gioia e fiducia portarono alle popolazioni dai visi consunti, stanchi, demoralizzati e pieni di dolore, tanto da dar loro la forza di sorridere al solo vederli.

Ma c'era chi pensava che quel nostro lavoro non bastasse, fra questi gli americani, che non esitarono a mettere a disposizione dell'A.N.A. un primo grosso finanziamento già nell'ottobre del 1976, quando la terra tremava ancora, per arrivare poi ad un secondo importante finanziamento. Somme da capogiro, basti pensare a quanto l'A.N.A. sta realizzando. Sono molti a domandarsi: ma perché proprio all'A.N.A. tutto questo danaro?... Sì all'A.N.A.!

Gli Alpini nei primi tre mesi di pronto intervento, dimostrarono una enorme carica di umanità, di sensibilità e di amore verso i fratelli colpiti da tanta sventura, che toccò profondamente il cuore degli americani e, gli stessi, non volendo sottovalutare nessuno hanno voluto affidare il loro contributo agli Alpini, grandi pro-

tagonisti di rara solidarietà umana, uomini dalle mani callose ma pulite: ed è qui che sta la ragione.

Con questi fondi nacque così il programma AID-A.N.A. non senza notevoli difficoltà di carattere organizzativo, come possiamo ben immaginare.

Il delegato Ernesto Siardi, direttore del programma, seppe con assoluta sicurezza formare lo staff esecutivo che mi onora, anche se da poco, di farne parte. Con noi, per primo, il geom. Alberto Raimondo, ligure di San Remo, ma ormai friulano sotto tutti gli aspetti migliori e già capo del 10° cantiere A.N.A. di Pinzano al Tagliamento, di cui è cittadino onorario. Fa seguito il rag. Bruno Della Pietra, il Gen. Ennio Mistichelli, uomini di pura razza che non smentiscono la leggenda che vuole gli Alpini carnicci uomini duri come le rocce.

Pochi, per la verità, ma buoni pare sia il motto sempre valido; schietti, lineari, non certo complessati, emananti una forza d'animo impensata, umanità, fratellanza e forza collaboratrice che li distingue da chiunque.

Chi legge può pensare: ma che avete fatto infine e cosa fate tuttora? Ecco cosa è già stato fatto: quattro grossi centri per anziani uno a Magnano in Riviera, uno a Osoppo, uno a Majano e uno a San Daniele, mentre sono in corso lavori troviamo: un centro per anziani a Villa Santina, un altro a Buia, una scuola agraria a Spilimbergo, le medie di Cividale, le elementari di Aviano, il liceo scientifico di

Magnago, la casa dello studente di San Pietro al Natisone e, quanto prima, prenderanno l'avvio il centro anziani di Pordeone e la scuola secondaria superiore di Saccile... ad ognuno giudicare.

Un programma così vasto non dà certo tanto respiro eppure, come ho già detto, anche se in pochi riesce ad andare avanti bene.

C'è sempre un saluto cordiale a ogni visita in cantiere e, riconoscendo anche il dovuto merito alle imprese appaltatrici, la gente friulana lavora sodo. Operai dallo sguardo sincero, sguardo da Alpini, e anche non avendo ancora la propria casa ricostruita e vivendo come si può ben immaginare lavorano sodo e contenti, consapevoli dell'altissima opera umana che sta prendendo forma.

Il Friuli, piano piano, sta ritornando alla luce e il merito lo dobbiamo riconoscere alle forze politiche e civili e agli Alpini in congedo e alle armi. Ma in particolare al nostro Presidente Nazionale Franco Bertagnolli che ha dato il via a questa grande iniziativa che farà storia.

Da « vecchio » Alpino e a nome di tanti miei commilitoni vorrei ringraziare lo staff rappresentativo americano, i progettisti, gli ingegneri, tutti i miei colleghi impegnati in ogni cantiere, il Sindaco Geatti, l'imprenditore Pieri Zanier, tutti i componenti il cantiere di Villa Santina, infine un grazie di cuore all'ufficio A.N.A. di Udine che ci fa lavorare e sentire fratelli come tutti siamo ma che molti, troppi, non se lo ricordano.

Diego Tomè

Particolare importanza hanno rivestito gli impianti di riscaldamento e di termoventilazione, realizzati secondo le tecnologie più moderne e per i quali si è anche tenuto conto dell'attualissimo problema dei risparmi energetici.

In particolare nella scuola di Gemona, per l'impianto di termoventilazione è stato attuato un sistema di recupero di calore che sfrutta l'aria di espulsione degli ambienti e che costituisce un valido esempio di utilizzo di tecniche avanzate a servizio di scopi altamente sociali.

Tutti gli impianti cui si è fatto cenno, così come l'impianto idrico, l'impianto antincendio e vari altri impianti speciali, sono stati realizzati dalla S.p.A. Tadini Impianti, primaria società con una vasta e quasi cinquantennale esperienza nel campo impiantistico, che opera su scala nazionale e che ha costituito da oltre sei anni una nuova sede a Udine apportando anche qui un prezioso contributo di esperienza e di capacità lavorative.

ALPINO CHIAMA ALPINO



Dall'Inghilterra ci giunge questa fotografia scattata a Caporetto, nella quale sono riconoscibili il Sen. Cengarolo Onorio e il Sen. Zanin Tarcisio: chi si riconosce voglia prendere contatto con la Sezione A.N.A. in Inghilterra, 21 South Square - London N W 11 7 AJ.



Da Treviglio il Caporale trombettiere Segala Alessandro ci invia questa foto scattata a Bressanone il 7-6-1928 prima del congedo, presso il Ritrovo Cattolico Militare diretto allora da Don Giuseppe Franco e frequentato da Alpini del 6° Reggimento: gli Alpini presenti erano tutti bresciani e delle zone del Lago di Garda. Se qualche socio si riconoscesse nella fotografia, voglia scrivere a Segala, Via Pirandello, 1 - 24047 (Bergamo).



Questa fotografia è stata scattata nel 1929 e vi figurano: al n. 1 il Capitano Gennaro Sora, Alpino reduce dall'Artide, al n. 2 Gianmaria Bobaldi, la « Ecia », al n. 3 l'allora Tenente Dante Bellotti, che comandò l'Edolo all'assalto a Nikolajewka, al n. 4 Felice Bonardi. Se ci sono altri viventi che si riconoscono nella fotografia si mettano in contatto con Felice Bonardi, 25049 Iseo (Brescia).

RICORDO DI G.B. FERRANDO

Eravamo appena giunti a Rivoli Veronese dopo un lungo viaggio in tradotta quando arrivò l'ordine di partire per la linea. Marciando arrivammo a Bassano del Grappa, ove ci fermammo in un anfratto. Nessuno di noi conosceva la destinazione, anche se tutti intuivano qualche cosa. Quando ci rimettemmo in cammino, conscì del nostro destino, incontrammo parecchi soldati che ritornavano da un inferno che durava ormai da due giorni. Si trattava delle zone tristemente famose per gli Alpini e cioè Monte Fior, Meletta di Vaglio e Malga Fossetta. Vi fu quindi un gran combattimento. Nonostante il nostro contrattacco, la posizione italiana sulla sinistra del Monte Fior fu sfondata e gli Austriaci riuscirono ad aggirare e fare prigionieri i nostri che si trovavano sulle alture.

Ad un certo punto vi era una baracca, costruita nuova dagli Austriaci e fummo costretti a entrarci. Quando ci accorgemmo che quella era una trappola la mortale, gridammo a quelli che ci seguivano di non entrare, (fra questi c'era anche un certo Bruzzone Luigi), in quanto gli Austriaci avevano incominciato a appiccare il fuoco alla baracca.

Riuscimmo a sfondare le pareti e ad allontanarci. Mentre scappavamo disordinatamente sotto il fuoco incrociato delle artiglierie italiane e austriache, un Alpino, Loreto Emanuele di Cornigliano (GE) fu ferito a una cavaglia da una granata. Si lamentava e non poteva camminare. Mi fermai per soccorrerlo, ma una sentinella austriaca mi intimò di proseguire (risuona ancora nelle mie orecchie la parola « caput »). Presi Loreto in spalla e lo portai fino al più vicino posto di me-

dicazione. Volevo restare con lui ma fui « gentilmente invitato a proseguire a colpi di calcio di fucile sulla schiena ».

Uno dei prigionieri si era accorto che in uno zaino di un soldato austriaco c'era del tabacco; spinto da una irrefrenabile voglia di fumare, non visto, lo prese insieme a due mele e a un pezzo di pane. Quando gli Austriaci si resero conto dell'accaduto ci perquisirono da capo a piedi. Del tabacco neppure l'ombra (venne poi trovato in un elmetto appeso ad una parete del carro). Fu così che gli Austriaci cominciarono a bastonarci. Io riuscii a salvarmi poiché mi trovavo proprio sotto il gomito dell'austriaco che bastonava. Dopo due giorni di viaggio chiusi nel vagone arrivammo al campo di concentramento « Jostaff » in Boemia.

Numerosi furono coloro che non resistettero alla dura vita del campo. Ogni mattina alcuni corpi senza vita venivano portati via su delle carrette, coperti da luride tende ridotte a stracci. Il Caporale Canepa Serafino, Mantero Giuseppe e Durante Antonio di Mele non tornarono. I loro nomi sono sulle lapidi delle sedi comunali di Voltri e Mele come dispersi.

Se ci fosse qualcuno ancora vivente che si trovava in questo campo è pregato di scrivere a: Ferrando G.B., Via Voltri, 9/10 - 16158 Ge-Voltri; oppure alla Sezione Alpini Gruppo Voltri, Via Buffa - 16158 Ge-Voltri.

SI SONO RITROVATI...

Grazie all'« Alpino » e alla sua rubrica « ALPINO CHIAMA ALPINO » pubblicata nello scorso gennaio, due « veci » si sono ritrovati dopo ben 63 anni...: Enrico Mochi, di 81 anni, abitante a Pesaro e Attilio Quarina, di 83 anni, residente ad Adelaide emigrato in Australia da 53 anni. Ambedue combatterono assieme nelle file del Battaglione « Matajur » sulle Alpi di Fassa e sul Grappa: il Quarina venne poi fatto prigioniero e trascorse 13 mesi in un campo nei Carpazi mentre Mochi, dietro sua domanda, fu successivamente trasferito in Aviazione.

Abbiamo avuto modo di leggere la corrispondenza scambiata fra questi due vecchi combattenti, dalla quale traspaiono profondi sentimenti di fede e di amicizia, ricordi comuni, non certo affievoliti né dal tanto tempo trascorso da allora né dalla distanza che attualmente li separa.

Sia Mochi che Quarina ringraziano l'« ALPINO » che ha permesso loro di ritrovarsi, sia pure per corrispondenza, dopo oltre 60 anni, dalla prima guerra mondiale.



Le donne degli alpini

Sono particolarmente lieta dell'inserimento nell'Alpino di una rubrica per le donne. E' un'ottima idea, poiché, credo, che anche alle donne interessino i «fatti» degli Alpini.

E' risaputo che, durante i conflitti mondiali, sono state spesso le donne a portare aiuto ai combattenti, attraverso la loro opera instancabile, sia come Crocerossine, sia come famose «portatrici» friulane che, rischiando la pelle, portavano rifornimenti ai soldati in trincea.

Parlando poi, in particolare, dell'Alpino, sento il dovere di dire che la sua «figura leggendaria» non è soltanto una immagine simbolica, destinata a rimanere tale, ma è una realtà di tutti i giorni: egli si distingue dall'uomo comune in tutte quelle circostanze in cui la Patria abbisogna del suo aiuto, accorre ove c'è da recare soccorso materiale e morale, e non si «tira certo indietro» quando c'è da lavorare sodo! La montagna lo ha forgiato a sua immagine, gli ha dato la forza di superare i più ardi-

mentosi ostacoli; essa lo ha allattato, gli ha insegnato a camminare, a parlare a comportarsi in un certo modo (da uomo): egli è, e rimarrà sempre il suo «figlio migliore...».

In diversi raduni nazionali degli Alpini, a cui ho partecipato, in qualità di «spettatrice», durante le sfilate, ho visto addirittura delle donne (giovani e anziane) scavalcare le transenne poste lungo i percorsi, «saltare al collo» degli Alpini, abbracciarli e baciarli. Tanto entusiasmo, significa che l'Alpino è Sacro, non si tocca, è tutto nostro!

Durante un Pellegrinaggio, alla famosa montagna Ortigara, conobbi un «vecio» piemontese, che aveva partecipato, nel lontano giugno 1917, a una sanguinosa battaglia, e che, dopo tante peripezie, ebbe la fortuna di non «lasciare le scarpe al sole». Ebbene, quel vecio mi descrisse, fra le altre cose, come durante l'estenuante permanenza in trincea, essendo quella zona di natura carsica e quindi in assoluta mancanza d'acqua, riuscisse a

fare la potentia. Usciva di soppiatto dalla trincea e, raggiunta qualche baita isolata, nella quale c'erano sempre dei pastori con le mandrie, si metteva a mungere qualche capra o vacca. Poi con l'aiuto dei suoi compagni d'arme accendeva un grande fuoco e vi metteva sopra un calderone; al posto dell'acqua, vi faceva bollire il latte appena munto e, alla ebollizione aggiungeva, poco a poco, la farina che era riuscito a procurarsi. La faceva cuocere per circa mezz'ora e, quando era cotta a puntino, se la mangiavano, così senza accompagnarla ad altri cibi. Mi ha assicurato che era squisita e soprattutto nutriente!

Ho provato anch'io a farla, e la consiglio alle brave «massaie» (che parolacce non me ne incolga, dato che oggi non si usa più dire massaie ma «colf» oppure, appena appena «casalinghe!») assicuro che è veramente gustosa e nutriente!

Annamaria Uguagliati - Padova

ERRATA CORRIGE

DALL'OLANDA CON MALUMORE

L'Art. Alpino Del Tin Vittorio da Maniago — che da moltissimi anni abita all'estero — più che l'onore della cronaca, ama la verità. Per questo ci ha scritto chiedendo una rettifica, meglio, una precisazione, poiché nel n° di maggio scrivemmo ch'egli è l'unico superstite tornato dalla Russia al suo paese, Maniago. Per rispetto verso i suoi commilitoni, egli ci prega venga precisato che «è l'unico Artigl. Alpino tornato al suo paese dalla Russia».

Eccolo accontentato e... grazie per le stelle alpine che ci manda dall'Olanda.

Per il voto che i nostri uomini politici insistono a negare a Voi, Italiani all'Estero, caro Del Tin, noi condividiamo e sottoscriviamo il tuo risentimento e la tua rabbia, ma tu questa domanda non rivolgerla a noi de «L'Alpino» (rileggi ciò ch'è scritto a pag. 11 del n° di maggio): rivolgila piuttosto a quei politici di mestiere che, a Roma, offendono noi e Voi con la loro strafottente — e voluta — sinecura.

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata
Fondata nel 1871
Sede sociale e centrale in Novara

Al 31 dicembre 1979:

Capitale L. 12.456.167.000
Riserve e Fondi L. 240.330.421.634
Raccolta oltre 7.500 miliardi.

357 Sportelli e 92 Esattorie

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte
sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo.

Ufficio di Mandato a Mosca. Recapito a Madrid.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO



Modello 1980: coppo di Grecia.
Impasto color cotto.

Tegole e grondaie Wierer. Per non lasciare le cose a metà.

Un tetto di tegole in cemento colorate e grondaie Wierer, vi garantisce durata e bellezza. Perché le doppie romane, i coppi di Francia, i coppi di Grecia sono belli, si adattano ad ogni tipo di costruzione, sono resistenti e facili da montare.

Le grondaie, poi, altrettanto belle e funzionali, non si bucano, non arrugginiscono e vi risparmiano tutte le noie e le spese della manutenzione.

Ma un tetto richiede anche particolari elementi di finitura, e

Wierer non lascia le cose a metà.

Nelle proposte Wierer trovate infatti tutte le soluzioni per risolvere qualsiasi problema: finestre per mansarda, lucernari, tegole in plexiglas per chi vuole luce e aria nel sottotetto o nella mansarda; aeratori e sfiatatoi per mantenere sano l'ambiente; poi camini, comignoli, torrette, per eliminare anche il problema del fumo.

E in più, tutti gli elementi disponibili sono modulari, quindi facilissimi da montare, di linea

moderna e di piacevole design. Perché Wierer alla durata e alla bellezza dei suoi tetti, aggiunge funzionalità e completezza.



Wierer: i tetti completi.

Se volete saperne di più su di un tetto Wierer, compilate ed inviate questo tagliando a:

Wierer S.p.A.
39030 Chienes (BZ) - Tel. 0474/55381

Nome _____
Cognome _____
Professione _____
Via _____
Tel. _____ Città _____
Prov. _____ C.A.P. _____

Solidarietà Alpina



Gruppo
Don CARLO GNOCCHI
A.N.A. - Busto Arsizio

L'A.I.D.O.: Perché è sorta?

per

PROMUOVERE il rafforzamento
della solidarietà umana

DETERMINARE nei cittadini la coscienza
dell'utilità della donazione di organi del proprio
corpo a favore di chi necessita di trapianto
terapeutico;

FORMALIZZARE le attività di donazione;

COLTIVARE i rapporti fra gli enti scientifici
competenti, la magistratura e gli organi della
sanità pubblica;

L'A.I.D.O. è quindi interessata ai problemi
connessi ad ogni tipo di trapianto conosciuto ed
autorizzato dalle leggi, in particolare a quelli più
facilmente attuabili in Italia: renali e corneali.

PER ISCRIZIONI E INFORMAZIONI

VIA MAMELI, 19 - TEL. 622.421

SEZIONE DI SAVONA

Al Capo Gruppo A.N.A. di Cairo Montenotte, Cav. Lorenzo Pesce, in occasione del 30° anniversario di fondazione dell'A.V.I.S. di Cairo è stata assegnata la goccia d'Oro per le trasfusioni di sangue sino ad ora effettuate.

SEZIONE DI REG. EMILIA

Si sta da tempo provvedendo

ad una raccolta di fondi per restaurare la chiesetta-rifugio di S. Maria Maddalena, distrutta durante la guerra, più tardi ripristinata, indi nuovamente danneggiata: si tratta di un vecchio tempio eretto anteriormente alla conquista romana e trasformato in luogo di preghiera, tanto caro alle popolazioni delle colline circostanti. E' un'opera buona a favore della montagna.

SEZIONE DI UDINE

Conclusa la meravigliosa gara di solidarietà per la casetta di Cornappo **CONSEGNATE LE CHIAVI all'ALPINO TOMASINO.**

Il 24 maggio, ad un anno esatto dalla progettazione della nuova casa, l'alpino Tomasino Emilio, classe 1918, combattente sul fronte greco-albanese con la 16ª Compagnia del Battaglione Cividale - Divisione Julia, la moglie Alma e le figlie hanno di nuovo la loro casetta.

E' stata una cerimonia semplice quella della consegna delle chiavi, svoltasi a Cornappo un piccolo paesino posto a mezza costa sul Gran Monte in comune di Taipana, dove sono ancora vive le orrende cicatrici lasciate dal terremoto del 6 maggio 1976. Alla benedizione della casa da parte del parroco di Taipana, è seguito un breve discorso del Presidente della Sezione A.N.A. di Udine che, prima della consegna delle chiavi al Tomasino, ha voluto ricordare e ringraziare quanti,

Ai primi di maggio la casetta è stata visitata dal Presidente A.N.A. del Venezuela Alessandro Cavazza, venuto in Italia per la adunata nazionale di Genova.

A perenne ricordo, sopra la porta d'ingresso della casetta, è stata posta una targa bronzea che onora la generosità degli alpini Venezuelani nei confronti dei fratelli terremotati del Friuli, mentre nel piccolo giardino spiccano tre betulle, una grande e due piccole, a rappresentare gli insegnanti e gli alunni della scuola media di Scandiano: ai piedi di esse, è stata posta una pietra con le parole «Foresta Ideale - albero n° 15 - 1980 Scuola Media "Boiardo" 3° D Scandiano (RE) - fraterna solidarietà all'alpino Emilio».

Il vento che scende dal Gran Monte farà stormire i rami di quelle betulle che racconteranno per sempre all'alpino Emilio, e a chi dopo di lui, una meravigliosa storia fatta di uomini e di ragazzi che, con la loro semplicità e con i loro piccoli sacrifici, hanno saputo dare il



con la Sezione di Udine, hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera; in particolare la sezione A.N.A. del Venezuela, i meravigliosi ragazzi della 3ª classe sezione D della scuola media «Boiardo» di Scandiano (RE) con la loro insegnante prof. Giovanna Paroli (la N.D. Maria Battiroli Mastrandrea di Voghera, che con la signora Martinetti di Genova è stata assieme agli alpini, progettista, direttore dei lavori, collaudatore: L'Alpino Orlando Moret ha seguito giorno per giorno, per un anno i lavori eseguiti dell'impresa del Sig. Marzolla, pure alpino). Alla cerimonia erano presenti il Col. Buliani, in rappresentanza del Presidente Nazionale Bertagnolli il Presidente della Comunità montana Valli del Torre, Sergio Sinicco, il Vice sindaco del Comune di Taipana, sig. Levan, il prof. Menotti e Signora, che ha tagliato il nastro inaugurale, in rappresentanza della sezione A.N.A. Venezuelana, il Vice Presidente e Consiglieri sezionali di Udine, il labaro sezionale attorniato dai gagliardetti dei gruppi alpini vicini.

giusto peso alla parola «Solidarietà».

INVITO AGLI ALPINI D'AFRICA

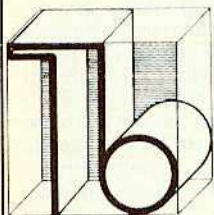
Nella ricorrenza del 45° anniversario della Battaglia dell'Amba Uork e nel 40° di quella di Cheren, è intenzione dei superstiti di quest'ultima di organizzare un raduno di tutti gli Alpini che hanno operato in terra Africana.

La località dell'incontro sarà «il bosco delle Pene Mozze» a Cison di Valmarino (Treviso) ove i superstiti del Battaglione «Uork Amba», lo scorso anno, hanno eretto un cippo alla memoria di tutti gli alpini caduti sulle Ambe Etiopiche.

Invitiamo tutti coloro che hanno combattuto in Africa Orientale in reparti Alpini o Coloniali, ad inviare il proprio indirizzo, indicando inoltre il reparto al Prof. Giuseppe Gambaro, Via Massaria n. 28 - 36100 Vicenza.

FINALMENTE

VESTITR BENE
...RISPARMIANDO...CON I



TESSUTI BIELLA

DI F. VERGNASCO

13051 BIELLA
Via Trento, 20
CASELLA
POSTALE 247

Vestir bene? Il vostro sarto,
lui solo Vi conosce
e farà miracoli con i
caldi, belli, confortevoli

TESSUTI BIELLA

sempre come nuovi
a prezzi convenientissimi.

SCRIVETECI VI MANDEREMO GRATIS

un piccolo catalogo
e vari campioni

Spett.le TESSUTI BIELLA
di F. Vergnasco

Via Trento 20
13051 BIELLA
Casella Postale 247

Inviatemi GRATIS e
senza alcun impegno
da parte mia alcuni
campioni di

TESSUTI BIELLA

 nei
disegni e colori che indico:

- | | | |
|------------------------------------|--|-----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> ABITO | <input type="checkbox"/> CLASSICO | <input type="checkbox"/> ESTATE |
| <input type="checkbox"/> GIACCA | <input type="checkbox"/> FANTASIA | <input type="checkbox"/> INVERNO |
| <input type="checkbox"/> GONNA | <input type="checkbox"/> UOMO | <input type="checkbox"/> 1/2STAG. |
| | <input type="checkbox"/> SIGNORA | |
| <input type="checkbox"/> UNITO | <input type="checkbox"/> GRIGIO | <input type="checkbox"/> CHIARO |
| <input type="checkbox"/> RIGATO | <input type="checkbox"/> MARRON | <input type="checkbox"/> MEDIO |
| <input type="checkbox"/> SPIGATO | <input type="checkbox"/> BLEU | <input type="checkbox"/> SCURO |
| <input type="checkbox"/> A QUADRI | | |
| <input type="checkbox"/> PANTALONI | <input type="checkbox"/> PASSEGGIO | |
| | <input type="checkbox"/> MONTAGNA | |
| | <input type="checkbox"/> ROCCIA | |
| | <input type="checkbox"/> ALTA MONTAGNA | |

ALTRE INDICAZIONI

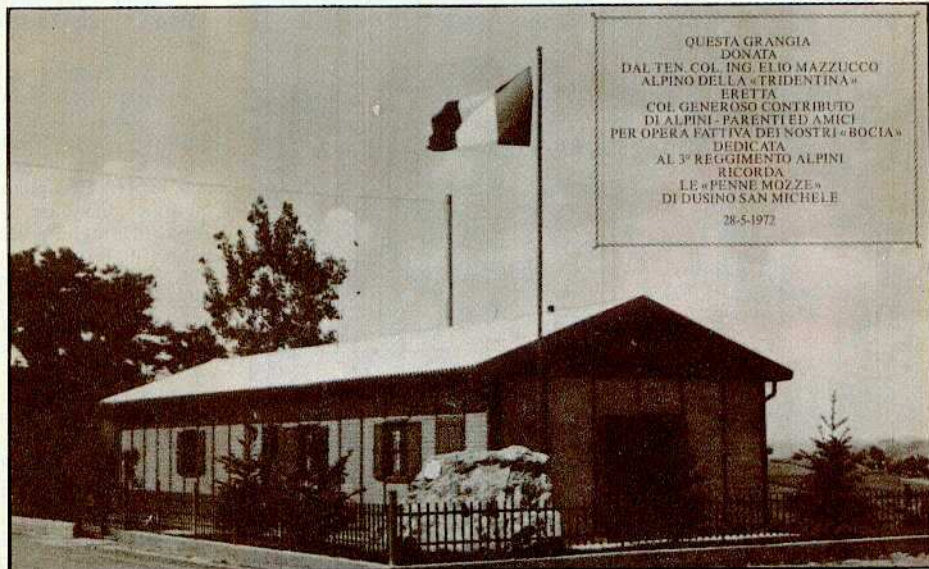
- COPERTE PURA LANA ANTITARME
 TELERIE PURO COTONE
 TELERIE MISTO LINO/COTONE

IL MIO INDIRIZZO E:

.....

 Codice postale.....

LE CASE DEGLI ALPINI



QUESTA GRANGIA
DONATA
DAL TEN. COL. ING. ELIO MAZZUCCO
ALPINO DELLA «TRIDENTINA»
ERETTA
COL GENEROSO CONTRIBUTO
DI ALPINI-PARENTI ED AMICI
PER OPERA FATIVA DEI NOSTRI «BOCCIA»
DEDICATA
AL 3° REGGIMENTO ALPINI
RICORDA
LE «PENNE MOZZE»
DI DUSINO SAN MICHELE
28-5-1972

Sede del Gruppo di Dusino San Michele della Sezione di Torino, inaugurata nel 1972 e dedicata ai Caduti del 3° Reggimento Alpini; essa fu donata dall'ing. Elio Mazzucco, reduce dalla campagna di Russia, alla quale aveva partecipato con la Divisione «Tridentina».

E' situata in posizione prestigiosa e si gode un ampio panorama che spazia dalle Alpi Marittime fino al Monte Rosa, degradando alle sottostanti colline del Monferrato; essa dispone, oltre agli uffici, di un salone bar-ristorante e di due campi per bocce.

Il Gruppo, costituito nel 1930, conta attualmente ben 125 soci in un comune di circa 700 abitanti: Capogruppo attuale è Giuseppino Aprato.



Gruppo di Agordo (Sezione di Belluno). Nuova Sede presso la Caserma degli Alpini. Inaugurata il 25 aprile alla presenza delle maggiori Autorità Civili e Militari e benedetta dal Cappellano Militare Mons. Giacomo Viezzer. Erano presenti per l'A.N.A. il Presidente della Sezione di Belluno comm. Mussoi, i Consiglieri Nazionali Prataviera e Zanetti, il Capogruppo Antonio Benvegnù. Tra le Autorità Militari il Col. Mocchi (Vice Comandante della Brigata Cadore), il Ten. Col. Fondi (Comandante del Battaglione Belluno). Poi i Sindaci, il Presidente della Comunità Montana e alcuni Parlamentari.

Questo è il nuovo numero della Direzione e redazione del giornale «L'Alpino»: 02/66.26.92. Per ciò che riguarda gli abbonamenti telefonare alla amministrazione n. 66.54.71.

Alpini... alla Garbatella

Non sono di casa le « Penne Nere » nella borgata romana.

Quando i ragazzi che partono per il servizio militare passano a salutare, il Sacerdote non sente mai, come destinazione, una Brigata Alpina. E anche, passando prima di Pasqua di casa in casa per la benedizione, non ha mai visto, appeso, un cappello con la penna. Solo in un appartamento sa che lo accoglierà la vecchia madre di due Alpini. Ormai non può più uscire di casa ma, pur essendo passati molti anni da quando ha lasciato le Alpi, ha conservato quella semplice, sicura, caratteristica fede che Don Carlo Gnocchi ha così ben descritto in *Cristo con gli Alpini*.

Da quando ha scoperto che anche il Sacerdote viene da « lassù », lo accoglie come un figlio e, dopo averne ricevuto la benedizione, gli fa un segno di croce sulla fronte, come quando il suo figlio maggiore partì per la Russia col Battaglione Monte Cervino. Racconta il vecchio Parroco che, da quel giorno, la vide ogni mattina alla prima Messa, seguire in ginocchio e, quando giunse la notizia che, nella ritirata, il figlio era rimasto disperso continuò serena a pregare dicendo che « era certa che la Madonna glielo avrebbe protetto. Quattro anni dopo, quando ormai nessuno più lo sperava, il figlio ritornò.

Solo in questo ricordo del passato, la presenza degli Alpini alla Garbatella? Non

è esatto.

Intanto una presenza materiale vi è stata nel 1968 in occasione del precedente raduno. Ne capitò un Gruppo che, nel percorso tra S. Paolo e le Catacombe aveva fatto una sosta alla « Trattoria dell'Ardito ». Giunto sulla piazza della Chiesa comprese che il prato era il luogo che proprio ci voleva per un'altra sosta. Nel bel pomeriggio primaverile si accamparono per una buona dormita. Naturalmente al loro risveglio si trovarono attorniti da un gruppo di bambini (sempre loro!) incuriositi. L'incontro terminò con una cantata che nei piccoli trovò un meravigliato ma attento uditorio. Poi un saluto festoso e via.

Ma vi è stata un'altra presenza degli Alpini. L'ha scoperta il Sacerdote, nelle inconsapevoli parole di quattro ragazzi garbatellesi che li hanno incontrati. Franco. Perito industriale, come tanti altri parte scettico per il servizio militare; « per forza ». Quando ritorna è, ancor più che in partenza, completamente negativo; un anno perso che l'ha avvilito ancor più. A un certo punto però, raccontando, sorride: « ...era nei primi mesi, eravamo andati per una esercitazione, avevamo tardato a rientrare e ci avevano dimenticati. Cucine chiuse, nessuno che si prendesse la briga di provvedere. Era appena arrivato un reparto di Alpini. Hanno visto e, subito, hanno aperto i loro zaini e ci han dato quello

che avevano, come se fossimo dei loro... ».

Carlo. Universitario. Uno dei tanti per cui la parola Patria è un'assurdità. Nell'estate dopo il terremoto in Friuli parte con una organizzazione maoista, per andare a lavorare lassù. Per qualche motivo finisce in un campo di Alpini e vi resta un mese. Ritornato alla Garbatella, passa dal Sacerdote che lo ha conosciuto da bambino e dice che la bandiera, lo spirito di quella gente, l'ha scosso. E' perplesso: non riesce a inquadrare la cosa nei suoi schemi, ma ha scoperto qualcosa di diverso.

Claudio. Ragazzaccio di periferia, che tanto ha dato da fare al Sacerdote, ma profondamente buono. Terminato il servizio di leva, come fanno tutti, ama parlare dei mesi trascorsi. Ad un tratto il suo volto si illumina: « ...sa, Padre? Gli ultimi due mesi li ho passati tra gli Alpini (per punizione?) in Piemonte. Che bello è stato! Me hanno fatto 'mbriacà er primo giorno, ma come se stava bene con loro! Quanto me è spiaciuto lasciasse... ».

Carmine. Studente di architettura. Parte senza nessuna idealità e capita nel posto meno adatto: grossa caserma, ufficio comando, « pernotta ». I suoi commenti sono sempre ostinatamente negativi; assurdi, arrivismi, perdite di tempo. Un giorno lui pure tira fuori un: « ...sa Padre? Sono arrivato gli Alpini. Come è diverso il loro rapporto con gli Ufficiali. E' tutta un'altra cosa... ».

Quattro esempi usciti spontaneamente; evidentemente anche i giovani Alpini sanno donare qualcosa.

Padre Guido Chiaravalli

LA RICOSTRUZIONE NEL FRIULI TERREMOTATO

(La parola a un imprenditore friulano) che ha realizzato il centro per anziani di OSOPPO (ANA-AID)



Molto s'è scritto e detto sulla ricostruzione in Friuli, ma poche volte si sono sentite le voci dei diretti interessati.

Domenico Fabris (nella foto), imprenditore edile di Osoppo, che ha subito gravi danni dal sisma, è impegnato nell'opera di ricostruzione.

«Lo Stato», ha voluto preci-

sare Domenico Fabris «è stato presente sin dalle prime ore. Ma al suo seguito è arrivata puntuale anche la burocrazia: che rallenta, impaccia, ed è spesso sorda e cieca».

"Meni", come lo chiamano a Osoppo, è nato nel 1927; diplomato, ha lavorato alle dipendenze di terzi, per mettersi poi in proprio nel 1956.

Ha lavorato per il Genio Militare, per le Ferrovie dello Stato ed Enti Locali, oltre che per l'edilizia industriale privata.

«Sono un Alpino», precisa Fabris «e so guardare le cose con realismo, tengo alla mia terra, sono geloso della sua tradizione e della cultura friulana, ma certi eccessi non li comprendo, non capisco perché si trascuri l'essenzialità delle cose per correre dietro a dei fantasmi. C'è la mania dei Centri Storici, inseriti in ogni paesino o borgata. A parte Venzone, Gemona e S. Daniele,

nessun'altra località vantava quelle caratteristiche artistiche che ora gli si vogliono attribuire».

«Invece», continua Domenico Fabris «alla maggioranza dei centri terremotati, sono state accreditate le condizioni di una monumentalità mai goduta e caratteristiche che aggravano impegni e oneri conservativi quasi mai giustificabili. In Friuli occorrono le case, piuttosto che i sopralluoghi dell'Intendenza alle Belle Arti».

Domenico Fabris è un Alpino: ha frequentato il sesto corso A.U.C., ed è quindi destinato come sottotenente alla 119 Compagnia del BTG Aquila della "Julia". Dal '74 consigliere della Sezione di Udine e responsabile di quel GSA.

Da buon Alpino ha saputo avviare una solida attività imprenditoriale, pur continuando a dare la propria attiva collaborazione all'ANA.

La sua impresa conta una trentina di operai, oltre a due tecnici e alcuni impiegati.

«In Friuli c'è molto lavoro», continua Fabris «aspettare oggi significa far crescere paurosamente i costi. C'è poi il problema della mancanza di mano d'opera, e questo mentre in Italia non si parla che di Cassa integrazione e licenziamenti».

Abbiamo chiesto a Domenico Fabris, come vede il futuro in Friuli.

«Osoppo, Gemona, Majano e gli altri Centri hanno subito la devastazione del terremoto ma pare che non sia finita; la gente teme e non a torto, di dover subire le devastazioni conseguenti alle ricorrenti crisi politiche di uno Stato che si fa rappresentare da organi periferici non sempre agili e previdenti, formati da tecnici non sempre preparati o distratti dai reali ed ancora gravi problemi che preoccupano la nostra gente».

**Trekking
International**



l'uomo e
il suo mondo
con i nostri trekking



Programma dei Trekking per l'inverno 1980-81

- | | |
|--------------|--|
| AI 13 | Hoggar - Algeria
Trekking con cammelli
10 novembre - 24 novembre |
| AI 15 | Helambu — Nepal
Trekking nel paese degli sherpa
23 dicembre 6 gennaio |
| AI 10 | Chimborazo-Galapagos-Ecuador
Salita alla vetta (m. 6310) e
soggiorno alle Galapagos.
22 dicembre - 7 gennaio |
| AI 7 | Monte Kenia - Kenia
Salita alla vetta (m. 5199)
27 dicembre - 5 gennaio |
| AI 8 | Kilimanjaro - Tanzania
Spedizione alla vetta (m. 5963)
29 dicembre - 7 gennaio |
| AI 5 | Tarahumara - Messico
Trekking nella «Barranca del
Cobre» per assistere alle feste
di Natale dei Tarahumara,
gli ultimi Apaches.
26 dicembre - 14 gennaio |
| AI 14 | Nuova Guinea - Indonesia
Trekking nell'età della pietra.
28 dicembre - 20 gennaio |
| AI 52 | Svezia - Norvegia
Trekking con sci da fondo
120 km. nel «paradiso del fondo».
7 marzo - 17 marzo
16 marzo - 26 marzo |

Piero Amighetti
abitazione: Via Cairoli 19
Tel. 0521/208928-38540
43100 - Parma

Agenzia transatlantica Robotti
Via XX Settembre 6
10121 - Torino



Linee Aeree Germaniche
Via Larga 23
Tel. 02/85581
Uff. Inclusive Tours
20122 Milano

Beppe Tenti
abitazione: Via G.F. Re 78
Tel. 011/793023
10146 - Torino

Calendario delle manifestazioni

1 novembre

SEZIONE DI GORIZIA - Partenza staffetta-fiaccola da Timau.

4 novembre

SEZIONE DI GORIZIA - Arrivo della staffetta-fiaccola a Redipuglia per accensione tripodi.

SEZIONE DI REGGIO EMILIA - Celebrazione della Giornata Forze Armate e conviviale sezionale.

L'ALPINO

Mensile
dell'Associazione
Nazionale Alpini

Anno LXI - N. 9 - Ottobre 1980

Abbonamento postale gr. III/70

In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente

Franco Bertagnolli

Direttore responsabile

Luigi Reverberi

Comitato di direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale
ai sensi dell'art. 41) Carlo Crosa
Vito Raiteri - Aldo Rasero - Arturo Vita

Redazione

Albino-Capretta - Lorenzo Dusi - Giovanni Franza
Giuliano Perini - Roberto Prativiera

Servizio fotografico

R. Prativiera, 4° C.A.A.

Direzione e Redazione

Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano
Autorizz. del Tribunale di Milano 3 marzo 1949
n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203
intestato a «L'Alpino»
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Realizzazione editoriale

A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Pubblicità

A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Stampa

Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I. 1980
Unione Stampa Periodica Italiana



In copertina: Vecchia casa valesiana.
Foto di G. Ferrari.

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

Col. FABRIZIO BATTANTA



Gli Alpini milanesi erano abituati a vederlo capitare in Sede e gli si stringevano affettuosamente intorno, sperando di fare con lui, attraverso i suoi lucidi ricordi, una immaginaria scalata sulle impervie cime della «guerra bianca», in Adamello, che lo avevano visto protagonista di imprese leggendarie.

Tenente e poi Capitano nel Battaglione «Val Baltea», nappina rossa, reclutamento valdostano, Fabrizio Battanta comandava la 242ª Compagnia, mentre la 241ª era agli ordini del Cap. Emilio Battisti, che fu poi Comandante della Divisione «Cuneense» in Russia. Il suo nome è legato a una delle più ardite operazioni alpinistico-militari della 1ª guerra mondiale, la conquista del Corno di Cavento, avvenuta il 15 giugno 1917 e conclusasi con un furioso corpo a corpo e con la cattura di numerosi prigionieri. L'audace impresa fu segnalata sul Bollettino n. 753 del Comando Supremo, firmato dal Gen. Cadorna. Gli austriaci riuscirono, esattamente un anno dopo, con lo scavo di una lunga galleria, a sorprendere il presidio del Corno e a rioccuparlo. Per Fabrizio Battanta la riconquista era una questione d'onore. E infatti, il 19 luglio 1918, la 242ª Compagnia, con il concorso degli arditi del Battaglione «M. Mandrone» si riprese il Corno di Cavento.

Fabrizio Battanta, nonostante la tarda età, prese parte a numerosi pellegrinaggi in Adamello e lassù poté stringere la mano ad alcuni Kaiserjaeger, suoi vecchi, valorosi avversari. Con la lealtà che sa dare persino momenti di gioia a chi veramente ha combattuto.

Argentina - Bazzanella Michele, Cicchini Giovanni, Fabiani Aldo, Iogna Giovanni, Neggia Edoardo Cav. V.V., Caporale Polastri Mario cl. 1901, Santiano Candido Cav. V.V., Ten. Mattiello Ing. Franco, Cap. Magg. Bertuetti Ottaviano, Bugoni Virginio Cav. V.V., Contardo Mario Cav. V.V., Frigerio Francesco Arnaldo Cav. V.V., Macoritto Giuseppe, Cap. Magg. Pederiva Albino; Caporale Airolo Giovanni Cav. V.V.; Serg. Magg. Bertin Stefano Cav. V.V.; Biocca Maurizio Cav. V.V.;

Ancona - Col. Alessandrini Ferdinando, cl. 1892 Cav. V.V., del Gruppo di Ancona; Cap. Caferrì Emilio cl. 1908 del Gruppo di Camerino; Mar. Mag. Cesaroni Guido cl. 1915 del Gruppo di Pesaro; Federiconi Galliano, cl. 1898 Cav. V.V. Croce al V.M., del Gruppo di S. Costanzo; Giorgi Sergio cl. 1944 del Gruppo di Arquata del Tronto; Galassi Umberto cl. 1900 Cav. V.V. del Gruppo di Sarnano; Col. Montali Marco cl. 1912, Med. d'Argento al V.M., del Gruppo di Jesi.

Aosta - Cap. Jans Giovanni Consigliere del Gruppo di Aosta; Cerise del Gruppo di Fenis; Pascal Giovanni del Gruppo di La Thuille.

Asti - Cerutti Giuseppe del Gruppo di Calliano; Tosi Edmondo del Gruppo di S. Rocco; Formica Giorgio del Gruppo di Aramengo; Col. Zanella Giovanni, cl. 1893, Cav. V.V. pluridecorato al V.M., Avidano Eugenio cl. 1910.

Bassano del Grappa - Rigon Bepi, cl. 1923, Capo Gruppo di Stroppari; Favero Domenico del Gruppo di Cavaso del Tomba; Artuso Pietro cl. 1921 del Gruppo di S. Zenone degli Ezzelini; Dal Monte Antonio Angelo del Gruppo di Mussolente.

Belluno - Cav. Prof. Mattana Pio Cons. del Gruppo e Pres. della Sezione Agordina dell'Ist. Naz. del Nastro Azzurro, Fontanive Italo, Magro Giuseppe del Gruppo di Agordo; Ronchi Sergio del Gruppo di Vallada; Piat Giovanni del Gruppo di Castellavazzo.

Colico - Scotti Angelo, Andreoli Sandro, Gerolo Enrico, Warnost Giordano, Aletti Gino.

Cividale - Secchiutti Attilio del Gruppo di Torreano; Paravano Odorico del Gruppo di Orsaria.

Como - Luraschi Giuseppe del Gruppo di Appiano Gentile; Selvini Antonio, Paolo Verri Cav. V.V. del Gruppo di Barni; Cattaneo Salvatore, Gilardoni Casimiro Cav. V.V. del Gruppo di Bellagio; Crisoni Ettore Consigliere del Gruppo di Camnago Faloppio; Inganni Carlo del Gruppo di Dizzasco; Sagliaschi Delfo del Gruppo di Cantù; Do-

nizetti Ignazio, Gerosa Giuseppe del Gruppo di Orsenigo; Rampoldi Luigi del Gruppo di Rovellasca; Sala Carlo del Gruppo di Torno; Brenna Andrea del Gruppo di Vighizzolo.

Cuneo - Sacco Giovanni cl. 1930 del Gruppo di Magliano Alfieri; Veglio Battista cl. 1896 Cav. V.V. del Gruppo di Mango; Barale Giuseppe cl. 1905 del Gruppo di Spinetta; Don Antonio Borsotto, cl. 1910, Capp. Div. Alp. Cuneense del Gruppo di Bernezzo; Serg. Badellino Mario, cl. 1988 Cav. V.V., del Gruppo di S. Vittoria d'Alba-Cinzano; Giacomo Tina, cl. 1894 Cav. V.V., del Gruppo di Murello; Art. Della Torre Pierino del Gruppo di Narzole.

Gemona del Friuli - Lepore Primo del Gruppo di Gemona; Perini Rino cl. 1914 del Gruppo di Artegna.

Intra - Art. Bottini Dante, cl. 1906, Segret. del Gruppo di Cossogno; Tartaini Clemente Cav. V.V. fondatore del Gruppo di S. Agata.

Marostica - Lunardon Severino, Simonetto Ivano, Zampese Adriano (amico degli alpini) del Gruppo di Valle S. Floriano; Lunardon Candido; Cantele Lorenzo cl. 1915 del Gruppo di Lusiana.

Modena - Ugolini Savino cl. 1923, Art. Giovanardi Paride cl. 1912 del Gruppo di Maranello; Barbieri Giuseppe cl. 1931 del Gruppo di Braida.

Mondovì - Gen. Div. Travaglio Mario del Gruppo di Mondovì Breo; Conte Dott. Franco Bruno di Clarafond Vice Presidente Sezione del Gruppo di Mondovì Piazza; Sciolla Fiorenzo cl. 1910 del Gruppo di Pascomonti; Zucchi Giorgio cl. 1921, Panero Domenico cl. 1918 del Gruppo di Benevagienna.

Novara - Imbrati Tranquillo del Gruppo di Varallo Pombia.

Parma - Malpeli Giovanni cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo di Langhirano; Degli Andrei Ettore Cav. V.V. del Gruppo di Parma; Dr. Ugolotti Guido del Gruppo di Sala Baganza; Faelli Carlo del Gruppo di Langhirano; Todesco Pietro del Gruppo di Bardi.

Pavia - Belcredi Giuseppe del Gruppo di Montubeccaria; Giacomotti Diego cl. 1921 del Gruppo di Voghera.

Piacenza - Gen. Lombardini Carlo; Carella Sante, Pasini Gino, Gatti Francesco, Flocchi Luigi del Gruppo di Castelsan Giovanni.

Col. RICCARDO CAGNASSI

Si è spento a Torino il Col. Riccardo Cagnassi. Ufficiale validissimo, godeva di forte ascendente sugli Alpini e di

grande stima da parte dei Superiori. Comandante di Compagnia nel Battaglione «Aosta» durante le operazioni in Balcania, fu gravemente ferito. Per quasi quarant'anni portò, con grande serenità, le dolorose conseguenze della ferita, che lo costrinse a lasciare il servizio attivo.

Occupò un posto di responsabilità presso una grande Azienda torinese, ma sempre gli rimase nell'animo una forte nostalgia per la vita militare alpina, alla quale aveva generosamente votato la sua giovinezza.

IL GEN. LUIGI BOSCHIS

Il giorno 18 aprile 1980 è deceduto in Beirut (Libano) il Generale di Divisione Luigi Boschis.

Era nato a Stradella (Pavia) il 23-3-1898. Partecipò alla guerra 1915-1918, alle operazioni di polizia coloniale in Libia, alle campagne d'Etiopia



e d'Albania. Comandò in Russia il Battaglione l'Aquila della 3ª Divisione Alpina «Julia» e in Africa Meharisti e Dubat.

Mutilato di guerra, pluridecorato al valor militare.

MAROSTICA — Gruppo Crosara - La Sezione annuncia la grave perdita del Socio Cav. di V.V. Antonio Xausa (Toi), fiero e glorioso combattente nella guerra 1915-1918 con il 6° Reggimento Alpini.

Alpino di vecchio stampo voleva bene agli Alpini, era attaccatissimo ai giovani e alla Associazione e era entusiasta animatore di ogni iniziativa che avesse lo scopo di esaltare i valori umani, sociali, l'amore di Patria, il ricordo dei Morti.

dal 1911

Olio Carli

OLIO DI OLIVA



ATTENZIONE!
Offerta valida solo
fino al
31 DICEMBRE 1980



Olio Carli, olio da buongustai

Dal 1911 la ditta FRATELLI CARLI produce solo olio di oliva della migliore qualità, un olio che non si trova nei negozi. Proprio così: l'OLIO CARLI è riservato ai privati consumatori.

È olio di oliva dolcissimo e profumato, limpido e leggero, dal bel colore dell'oro. È "speciale" e lo dimostra: infatti l'OLIO CARLI è tutto olio di oliva garantito a qualsiasi analisi.



L'OLIO CARLI è confezionato in damigiane, secchielli, bottiglioni, bottiglie ed in lattine. Il costo dei recipienti è compreso nel prezzo.

DAL 1911 GARANZIA DI QUALITÀ

Garantiamo che l'Olio Carli è olio di oliva della migliore qualità.

Se per qualsiasi motivo Lei non lo trovasse di Suo gradimento, ci potrà restituire il quantitativo che ancora Le rimane e noi Le rimborseremo totalmente la differenza.

Fratelli Carli

Fratelli Carli
prod. Olio di Oliva

Anche Lei, scegliendo l'OLIO CARLI, può assicurare alla Sua famiglia un alimento sano, tutto di oliva.

L'OLIO CARLI è perfettamente digeribile, ideale anche nelle diete più delicate.

Due parole sulla storia dell'Olio Carli

La ditta FRATELLI CARLI produce da 70 anni il tipico olio della Riviera: limpido, profumato di oliva, di gusto pieno e rotondo, un olio veramente sincero che merita di essere assaggiato.

Queste qualità hanno meritato all'OLIO CARLI, nei tanti anni trascorsi dalla fondazione della ditta, numerosi riconoscimenti e premi. Un tempo se ne forniva anche la Real Casa; oggi l'OLIO CARLI viene ancora inviato a S.S. il Sommo Pontefice nella Città del Vaticano.

Grazie ad un nuovo e moderno frantoio, l'OLIO CARLI è disponibile anche per un ristretto numero di nuovi Clienti che, come Lei, vorranno offrire

questo splendido olio alla propria famiglia.

In pochi giorni l'Olio Carli a casa Vostra

L'OLIO CARLI si ordina per posta e viene consegnato in pochi giorni ovunque, sia nel centro delle grandi città che nei paesi più isolati.

Poiché l'olio di oliva è un alimento vivo e delicato, occorre una particolare cura nel suo trasporto. L'OLIO CARLI viaggia sui camioncini con i colori della ditta. Infatti la FRATELLI CARLI dispone di un efficiente, perfetto servizio di trasporto, affidato ad incaricati di fiducia per la consegna a domicilio.

Prenoti anche Lei l'OLIO CARLI: tra pochi giorni potrà far gustare alla Sua famiglia un olio prelibato.

Non invii denaro! L'OLIO CARLI si paga direttamente alla consegna.

Nessuna spesa extra: imballaggio, trasporto e servizio di consegna a domicilio sono completamente gratuiti ed in più, con le confezioni di OLIO CARLI, arriverà a casa Sua anche un prezioso omaggio: il "Ricettario Carli".

Questo libro utilissimo, ricco di preziosi consigli per i lavori domestici e la cucina, è un dono riservato ai nuovi Clienti. Anche Lei potrà riceverlo senza spendere nulla di più.

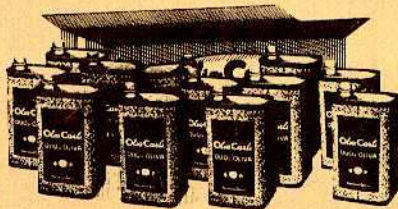
Spedisca oggi stesso il tagliando d'ordine.

GRATIS per Lei



Un regalo di valore: alla consegna di Olio Carli Lei riceverà in dono il bellissimo RICETTARIO CARLI, 320 pagine con ricche illustrazioni a colori, per cucinare 500 ricette semplici, sane e gustose.

TAGLIANDO da compilare e spedire in busta chiusa a: Fratelli CARLI - 18100 ONEGLIA (IM)



SI desidero ricevere la confezione di 12 lattine da litri 1, totale litri 12 di Olio Carli. Resta inteso che imballo, recipienti e trasporto al mio domicilio sono compresi nel prezzo. Inoltre riceverò in omaggio il bellissimo "Ricettario Carli". Alla consegna pagherò direttamente al Vostro incaricato L. 41.900



Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
Città _____ Prov. _____
CAP _____
Firma _____

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

RICORDATE : L'OLIO CARLI NON SI VENDE NEI NEGOZI